ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	19 50	9 75	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	53 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Sabato 13 Marzo 1920 — ROMA — Sabato 13 Marzo 1920 — Num. 63

Indipendenza bancaria e interesse generale

Abbiamo ieri, con notizie che noi abbiamo potuto raccogliere e sicuramente controllare, raccontata al pubblico la storia precisa del nuovo tentativo di arrembaggio alla Banca Commerciale. Le informazioni da noi date non temono smentita, e possono essere ad ogni momento documentate; e se altri crederà di avere da narrare una storia che non collimi con la nostra, noi osserviamo fin d'ora che egli dovrà mettersi in grado di darne sicura documentazione. Siamo nel campo chiuso dei fatti e delle cose, che non ammette ormai più le antiche, facili escursioni nel campo della fantasia e dell'impressionismo.

Ma noi non ci siamo ristretti a narrare una storia; abbiamo anche voluto trarre da quella storia una morale ed esprimere un nostro preciso e fermo giudizio. Il quale giudizio si può riassumere nella condanna dei tentativi di accaparramento di una Banca, e di una grande Banca, da parte di un gruppo singolo anzi presso a che individuale, e nell'affermazione della necessità che una grande Banca conservi integra di fronte al pubblico la sua responsabilità; ciò che non può essere se essa non conserva tutta la sua indipendenza.

Ora di questa nostra affermazione, di questo nostro giudizio, noi crediamo opportuno dare piena ragione al pubblico, perchè, anzi sopratutto perchè esso trascende il caso particolare e la questione odierna, ed assume il carattere ed il valore di un giudizio generale. E tale dimostrazione non ci costerà nè troppa fatica nè troppe parole, tanta e tanto immediata è la sua corrispondenza con l'interesse generale e con l'istinto del pubblico che di quell'interesse, anche quando non si rende pienamente conto di tutte le ragioni particolari, è l'interprete più legittimo e sicuro.

E domandiamoci: — Quali sono i doveri ed i compiti particolari di una Banca? E di che carattere è la funzione che essa deve disimpegnare nel vasto complesso dell'economia nazionale

La Direzione di una Banca deve rispondere dell'opera sua, e deve preventivamente rendere l'opera sua consona agli interessi:

1.o Di tutti i suoi azionisti, con riguardo certo alla quantità di capitale che essi rappresentano; ma però senza che mai questo riguardo possa degenerare in danno e diminuzione degli azionisti minori;

2.o Della massa dei suoi correntisti, che nell'insieme rappresentano quel pubblico finanziario, che avendo affidato alla Banca i suoi risparmi, ha diritto di esigere la garanzia morale che la tutela, assidua e severa di questi suoi risparmi, non corra mai il rischio di essere in qualunque modo sottomessa ingiustamente alla considerazione di altri interessi;

3.o Di tutti i suoi clienti, grandi o piccoli che siano, che dell'aiuto bancario hanno bisogno per il normale sviluppo dei propri legittimi affari commerciali e industriali.

Queste tre categorie di doveri di una grande Banca, mentre costituiscono ognuno per sè l'adempimento di còmpiti particolari che essa si è assunti nella sua condizione di ente finanziario privato, benchè sociale, in una specie di rapporto contrattuale; congiunte tutte insieme, nella loro vasta complessità e nella loro mutua dipendenza rispondono ad esigenze di più alta importanza ed assumono il carattere superiore di una delle primissime funzioni nazionali: la funzione del regolamento e del coordinamento delle economia della società e della nazione. Questa esigenza è già contenuta, sia pure in forma minima, in qualunque atto economico e finanziario di qualunque individuo, perchè l'individuo è anche cittadino ed ogni suo atto ed ogni suo interesse ha necessariamente un riflesso generale e sociale. Ma quando si tratta degli atti di un ente economico tale quale è una grande Banca, che spande e moltiplica e incanala la sua attività per tutti i meandri della vita economica nazionale, questo lato particolare dell'azione economica prende la prevalenza e diventa il suo carattere precipuo ed essenziale. Per cui la Banca, da affare privato, e legittimamente privato per tanti suoi lati, si trasforma e sale a funzione pubblica e di carattere generale, con la conseguenza di responsabilità, delicate e complesse, che nessun finanziere, che comprenda e senta veramente e in tutta la sua integrità il proprio còmpito, potrebbe mai pensare di disconoscere o trascurare.

Posti questi principii fondamentali, contro i quali non crediamo che alcuno oserebbe mai sollevare dubbi o contestazioni, la legittimità del giudizio che abbiamo sopra pronunciato, ne deriva necessariamente, senza possibili contraddizioni.

E' infatti evidente che a questo alto ufficio di regolamento e di coordinazione della economia nazionale, a questo còmpito di giusta moderazione e di equilibrio, assai meno facilmente, — anzi, diciamolo francamente — assai difficilmente potrebbe corrispondere un istituto bancario in cui la tendenza a tale equilibrio non fosse già insita nella sua costituzione; per il fatto che un qualche individuo o un piccolo gruppo vi avesse la prevalenza di influenza e di dominio derivante dalla disposizione della maggioranza delle azioni. Con un tale stato di cose, come mai la Direzione dell'Istituto potrebbe mantenere quella piena libertà di giudizio e di azione, e quel congiunto senso di intera ed inevitabile responsabilità, senza la quale essa non potrebbe mai essere sicura di agire sulle linee di interessi generali per la loro stessa molteplicità, e non sotto la pressione di un qualunque, sia pure per sè rispettabilissimo, interesse particolare? Lo stesso azionista dominatore, per quanto fosse la sua buona volontà ed il suo sforzo di astrazione, sarebbe sempre un uomo e non un angelo, perchè, per quanto noi siamo ben lontani dal ravvisare la figura del capitalista nelle caricature del signor Scalarini, non crediamo che le ali di angelo stiano ancora per spuntare, nè sulle spalle del proletario, nè su quelle del capitalista. Egli sarà sempre un uomo fra gli uomini; a meno che si voglia ammettere l'inverosimile congettura che un qualunque capitalista, dopo essersi impossessato del controllo di un istituto bancario, si decida, come Sant'Antonio, a ritirarsi nella Tebaide del misticismo e della rinuncia.

E il pericolo di un'azione personale perturbatrice è tanto più grave, quanto più l'accaparratore bancario sia già, a tutto suo merito, una cospicua personalità in qualche campo speciale della vita economica. La stessa tenace passione, lo stesso meritorio sforzo di lavoro e concentrazione di volontà, che hanno costituito il suo successo e l'hanno reso insigne nel suo campo speciale, non possono a meno di avere creato in lui una disposizione di spirito particolare ed eccezionale, per cui gli interessi sia pure più legittimi dell'industria e dell'impresa che egli ha creato o ingigantito, avranno sempre per lui la prevalenza su tutti gli altri. E questo senso di prevalenza, esercitato traverso al dominio di un grande istituto bancario, si tradurrebbe, inevitabilmente, in detrimento degli altrui interessi, che nella loro accumulazione e molteplicità costituiscono l'interesse generale.

Per cui noi, prescindendo da qualunque considerazione di cose particolari e di persone e dei loro meriti, dobbiamo riconfermare il nostro giudizio, sicuri di aver con noi la persuasione del pubblico imparziale. Ed auguriamo quindi, anche prescindendo dal caso speciale discusso in questi giorni, e pel quale confidiamo che un'equa soluzione sia raggiunta, che tutti i nostri grandi Istituti bancarii, continuando la nostra migliore tradizione ed anzi sempre più sviluppandola, si mantengano nella condizione di rappresentare tutte le varie categorie delle industrie e dei commerci, e di corrispondere così alle esigenze varie e complesse della intera ed integrale economia nazionale.

L'accordo raggiunto

MILANO, 13. — Il *Corriere della Sera* pubblica: Notizie giunte a Roma e a Milano confermano che tra i due gruppi contendenti per il dominio della *Banca Commerciale* è intervenuto a Genova l'accordo per far cessare la lotta. L'accordo avrebbe confermato il Sindacato già esistente, prolungandone la durata a tre anni dopo la pace e stabilendo un'intesa anche per l'aumento del capitale conformemente alle proposte del Consiglio d'amministrazione della Banca.

Turchia e politica estera americana

LONDRA, 12 marzo.

Il Congresso delle Trade Unions, che doveva decidere in merito a uno sciopero generale di tutti gli iscritti; minatori, ferrovieri, operai dei trasporti, per appoggiare la vertenza dei minatori per la nazionalizzazione delle miniere, si è chiuso ieri con un voto che respinge il progetto dello sciopero con una maggioranza di circa 3 milioni e 870 mila voti, sopra un totale di circa cinque milioni di rappresentati.

La votazione in merito all'opportunità dell'azione politica invece dell'azione diretta, si è chiusa pure con una maggioranza di poco inferiore a quattro milioni di voti, contro 1 milione 15 mila voti che insistevano per l'azione diretta. Era presente Albert Thomas, e circa ottocento delegati.

Questa votazione ha capovolto i resultati della votazione precedente, con la quale i Sindacati dei minatori s'eran dichiarati in favore dello sciopero sulla questione della nazionalizzazione delle miniere. Le tendenze moderate che dominano nelle Trade Unions hanno funzionato come correttivo. Forse l'agitazione dei minatori, lasciando il campo della nazionalizzazione, si ripiegherà sulla questione dei salari, nella quale i minatori hanno più probabilità di appoggio, sia da parte del pubblico, sia da parte dei trade unionisti. I loro salari sono comparativamente di molto inferiori a quelli di altre categorie di operai: i metallurgici e i ferrovieri, per esempio; e tanto più odioso è il confronto, in quanto i proprietari di miniere stanno realizzando, specialmente da un anno a questa parte, enormi benefici sulle vendite all'estero.

Lo Stato e gli industriali sembrano essersi assicurati, da tempo, forti stocks di carbone, per fronteggiare qualsiasi azione da parte dei minatori: sebbene, come si è detto, la minaccia d'uno sciopero, almeno nella sua massima gravità, sembri per ora scongiurata. Si può credere che i capi delle Trade Unions abbiano sinceramente sentita la delicatezza del momento attuale e non abbiano voluto turbare l'azione del governo. D'altro canto però è certo che un insuccesso avrebbe offerto al governo un'arma troppo valida contro di loro, perchè essi potessero decidersi a proclamare uno sciopero inconsulto.

* * *

Si attribuisce grande importanza a una riunione tenuta ieri nel Consiglio con l'intervento di Churchill, Walter Long, Beatty, etc. La presenza di Venizelos rese anche più significativa la riunione. Si trattava, ancora, delle misure da adottare contro la Turchia.

Il Times così commenta queste misure: « Non si tratta soltanto del problema di Costantinopoli. Oltre che di misure militari necessarie alla protezione degli armeni, si tratta di impedire la possibilità di un'attiva collaborazione tra le forze nazionaliste turche sotto Mustaphà Kemal e alcune sezioni di arabi della Siria. Nei circoli ufficiali si ritiene che i contingenti militari e navali alleati insieme con le truppe che il Governo greco è pronto a fornire, possano assicurare agli Alleati una superiorità militare sufficiente a fronteggiare la situazione ».

La posizione militare nell'interno dell'Asia Minore fu particolarmente presa in esame dal Consiglio, e presa in considerazione l'offerta di Venizelos di una cooperazione effettiva dell'esercito ellenico, che sarebbe già forte di 90 mila uomini, in Smirne città e dintorni.

Stasera il Ministro degli Esteri ha tenuto alla Camera dei Lords un discorso sulla situazione europea e la Turchia Asiatica, esponendo la politica che in proposito intendono seguire sia il Governo britannico che il Consiglio Supremo. Ha ammesso la complicità del Governo di Costantinopoli nei recenti massacri di armeni in Cilicia, sostenendo che solo una azione condotta nella stessa capitale turca può prevenire il ripetersi di atrocità e imporre ai turchi di accettare il Trattato di pace.

Circa la futura politica lord Curzon ha dichiarato che saranno senz'altro sottratte alla Turchia le regioni che non sono abitate in prevalenza da popolazioni mussulmane; ma che la Cilicia dove la maggioranza è mussulmana non può essere tolta a questo titolo, e poichè per il momento la Lega delle Nazioni non è in grado di esercitare un controllo su quella regione, questo controllo verrà assunto dalla Francia.

Quanto alla Armenia, pur rammaricandosi che l'America abbia declinato il mandato offertole, egli crede che il confinare con la Turchia asiatica non possa costituire un pericolo immediato, e che l'Armenia potrà vivere indipendente e autonoma.

Sui piani militari degli Alleati, Lord Curzon è stato naturalmente piuttosto reticente, ma ha detto che i francesi hanno già in Cilicia un forte nerbo di uomini, e che altri sette ed otto battaglioni di truppa bianca sono in viaggio per quella regione. Lord Curzon ha respinto una mozione che chiedeva fosse posto fine alla amministrazione turca in Cilicia e in Armenia dichiarando che ciò non può essere effettuato finchè il Trattato di pace non sarà accettato ed entrato in vigore.

Lord Curzon ha sottolineato le difficoltà che incontrò la soluzione del problema turco, più che altro dovute alle divergenze di opinioni e di interessi tra i Governi alleati. Accennò anche al Montenegro, limitandosi per altro a dire che la questione è ancora allo studio e che probabilmente si connetterà alla soluzione della questione Adriatica.

Anche oggi il corrispondente parigino del Daily Express *assicura che, nonostante le dichiarazioni di Lord George sul perfetto accordo tra gli Alleati, a Parigi è molta ansia sulla piega degli avvenimenti, con la sensazione che gli interessi e il prestigio inglese in Oriente siano per prevalere su quelli francesi. Il rafforzamento delle guarnigioni alleate a Costantinopoli è interpretato come una mossa esclusivamente inglese, e nei circoli politici francesi si sarebbe preoccupati dall'idea che il mondo maomettano possa interpretare questa mossa come una aggressione militare.*

* * *

Dato anche il risentimento di cui si fa eco la stampa parigina per le ultime dichiarazioni di Wilson, è dubbio che il voto espresso dal Consiglio Supremo, circa il diritto della cooperazione americana alla soluzione del problema turco, abbia ad ottenere risultati. Un giornale londinese della mattina prevede che il presidente Wilson stia per diventare la figura dominante anche nei riguardi della questione Adriatica. Conviene appena aggiungere che l'aggettivo dominante significa intralciante.

*Intanto le ultime notizie da Washington qui giunte informano che la politica estera americana, durante la residuale permanenza di Wilson al potere, è delineata in base al presupposto che gli Stati Uniti non abbiano a partecipare alla Lega delle Nazioni, almeno fino a che il nuovo presidente non entrerà in carica. I capisaldi del nuovo Ministro degli esteri Colby sarebbero: Riconoscimento del Governo dei Soviety condizionato a garanzie pratiche e alla ripresa degli scambi commerciali; soluzione del problema adriatico in base all'*ultimatum *wilsoniano; espulsione dei turchi da Costantinopoli e internazionalizzazione della Capitale turca e dei Dardanelli; sanzione presidenziale alle deliberazioni dei membri della Lega delle Nazioni, come condizione di una eventuale partecipazione degli Stati Uniti alla Lega stessa; dal che si può dedurre quanto siano concilianti le disposizioni attuali del Presidente verso gli Alleati. Senza contare che stamane s'è avuto un nuovo annuncio che il Governo degli Stati Uniti ha deliberato la sospensione di qualunque credito ulteriore alle Nazioni europee.*

La crisi ufficialmente aperta
Il nuovo Ministero sarà costituito domani

Con il Consiglio dei [illegible] crisi può ritenersi ufficia[illegible] di oggi la. Essa infatti non sarebbe [illegible] aperta nella fase risolutiva senza [illegible] entrare noti gli atteggiamenti di al[illegible] parlamentari e sopratutto di [illegible] polare che appariva il più incert[illegible] bio, non tanto per la questione ge[illegible] e di massima della collaborazione al [Go]verno per la quale si erano dichiarati [fa]vorevoli i più autorevoli uomini e organi del partito e che non poteva essere negata da un gruppo costituzionale nella attuale composizione della Camera, senza condurre inevitabilmente alla necessità di nuove elezioni generali che accrescerebbero notevolmente le già gravi difficoltà di ripresa della vita del Paese dopo la lunga parentesi della guerra, quanto per le modalità e le basi politiche e programmatiche di codesta collaborazione. Per queste ragioni noi sin dai primi giorni in cui si è cominciato a parlare della ricostituzione del Ministero Nitti e mentre correvano già le prime cervellotiche liste del nuovo Ministero, abbiamo tenuto a chiarire che non si sarebbe potuto seriamente parlare di risoluzione della crisi senza prima aver conosciute le deliberazioni ufficiali degli organi dirigenti del Partito popolare.

Questo infatti nelle sue riunioni di iersera, pur confermando in massima la necessità e l'opportunità di collaborare al Governo, ha espressa la propria opposizione ad un parziale rimpasto. I popolari, dopo questa decisione, hanno tenuto a precisare la loro condotta in una eventuale crisi generale. Di fronte a questa non si è stabilita nè la linea collaborazionista, nè quella intransigentemente anticollaborazionista; ma i popolari hanno discusso lungamente per stabilire i punti programmatici che essi credono essenziali per aprire una intesa circa la loro collaborazione per quella qualsiasi nuova combinazione ministeriale che sorgesse da una eventuale crisi.

Rimandiamo per ciò i lettori alla visione dell'ordine del giorno dei popolari che pubblichiamo più sotto. Traendone le conclusioni i popolari, non sentono in sostanza di assumersi la responsabilità di partecipare largamente alla ricostituzione del Ministero Nitti prima che il Congresso di Napoli indetto per l'aprile, si pronunzi sul collaborazionismo o meno, ma si mostrano favorevoli alla ricostituzione di un Ministero Nitti e al programma di massima che esso svolgerà. Essi pertanto consentono alla permanenza nel Gabinetto degli uomini che già rappresentavano il partito nell'attuale Gabinetto (Nava e Sanjust) o di qualche altro pur non impegnandosi a una larga e incondizionata partecipazione.

Dei radicali riferiamo a parte le decisioni di iersera. L'Unione socialista si è dichiarata nell'ordine del giorno che abbiamo pubblicato iersera contraria al rimpasto Nitti, ma quell'ordine del giorno ha un carattere puramente negativo contrario a tutte le più autorevoli designazioni di uomini politici e di gruppi i quali hanno unanimemente designato l'on. Nitti come l'uomo più adatto a risolvere i non pochi e gravi problemi di politica estera ed interna ancora in piedi. Ma, come è noto, l'Unione socialista, oltre ad avere scarso seguito, è già in dissidio col gruppo riformista che infatti si intitola dei « socialisti indipendenti » e con i suoi più autorevoli capi quali il Bissolati e il Bonomi il quale ultimo farà infatti parte del nuovo Ministero Nitti.

Fra i dimissionari che non faranno parte del nuovo Ministero vi è l'on. Baccelli il quale per lodevole correttezza politica ha messo non soltanto ufficialmente ma anche di fatto il proprio portafoglio a disposizione dell'on. Nitti non ostante egli abbia fatto ottima prova di competenza e di diligenza alla Minerva. Il suo ritiro dalla Minerva certamente sarà appreso con dolore, specie dalla classe magistrale, avendo l'on. Baccelli spiegata come ministro un'attività forte e geniale.

Rimane ancora insoluta la questione del Ministero dei Trasporti la cui soppressione è tuttora dubbia. Qualora essa avvenisse oltre il passaggio delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici e quello della Marina mercantile all'Industria, sarebbe probabile e opportuna la costituzione di un sottosegretariato della Aeronautica civile per cui si fa già qualche nome.

Dei sottosegretari si potrà parlare più concretamente domani per oggi ogni nome — e ne corrono a decine — è prematuro, come ancora nulla di definitivo si può dire per la riapertura della Camera.

I ministri mettono il portafoglio a disposizione dell'on. Nitti

Il Consiglio dei Ministri — che doveva aprire ufficialmente la crisi del Gabinetto — è stato tenuto stamane a Palazzo Braschi, ed è durato un'ora: dalle undici a mezzogiorno.

Tutti i Ministri presenti — mancavano solo gli on. Scialoja e Mortara — hanno nuovamente riconosciuta — con l'onorevole Nitti — la impossibilità di tenere ancora in vita l'attuale Gabinetto e la necessità che il Presidente metta insieme una nuova compagine ministeriale che meglio rispecchi la fisonomia della nuova Camera, che meglio rappresenti i nuovi aggruppamenti costituzionali che le ultime elezioni hanno portati a Montecitorio. Inoltre l'attuale Gabinetto — come noi più volte abbiamo ripetuto — aveva bisogno di venire riformato anche perchè alcuni dei suoi membri si sentivano stanchi o logorati dal lungo esercizio del potere, e perchè altri non si erano mostrati sufficientemente capaci di risolvere le nuove questioni, i nuovi problemi che il momento attuale richiede sieno affrontati.

Era dunque necessario che l'on. Nitti raccogliesse intorno a sè una nuova schiera di collaboratori che, oltre ad essere più realmente rappresentativa dei gruppi parlamentari costituzionali, fosse composta di membri anche più tecnicamente ed autorevolmente capaci.

[Il] Presidente del Consiglio ha dunque [illegible] le dimissioni che i colleghi gli [hanno pr]esentate, dopo averli ringraziati [illegible] svolta. La c[illegible] che sino ad oggi essi hanno [illegible] perta a [illegible] Ministero. [illegible] ziava, nel Gabinetto veniva così a- [illegible] lavoro per la [illegible]; e poco dopo si ini[illegible] della Presidenza, il [illegible]izione del nuovo Ministero.

La composizione del nuovo Ministero

L'on. Nitti — che s[illegible] aveva avuto un lung[illegible] capo di Stato Maggiore [illegible] generale Badoglio e poi una [illegible] con sazione con l'on. Bonomi — [illegible] il Consiglio un colloquio di circa [un']ora con gli on. Dante Ferraris e [Schan]zer e poi restava circa un'ora a con[ferire] con l'on. Bonomi.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio avrà altri colloqui con uomini politici. Al momento in cui scriviamo sembra che il nuovo Ministero avrà questa formazione:

Presidenza e Interni: NITTI.
Vice-presidenza e Tesoro: LUZZATTI.
Esteri: SCIALOJA.
Colonie: FERA.
Grazia e Giustizia: MORTARA.
Finanze: SCHANZER.
Istruzione: TORRE.
Guerra: FERRARIS.
Marina: SECHI.
Industria: DE NAVA.
Lavori pubblici: BONOMI.
Agricoltura: ALESSIO.
Poste e Telegrafi: FALCIONI.
Terre liberate: NAVA.

In proposito l'*Agenzia Stefani* comunica:

Nella seduta di stamane del Consiglio dei Ministri, il Presidente ha comunicato le dimissioni di alcuni membri del Gabinetto.

Tutti i ministri confermando ciò che precedentemente avevano dichiarato, in vista della situazione politica e parlamentare, hanno deciso di mettere i portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio.

A Montecitorio

Stamane a Montecitorio si era in attesa dell'annunzio ufficiale della crisi. L'annunzio « ufficiale » in tempo di crisi si può considerare una specie di viatico nell'ambiente parlamentare. Senza l'annunzio ufficiale v'è sempre qualcuno che teme o che spera che le cose restino come prima e che la crisi non ci sia. Aperta la crisi, il lavorio per la successione diventa di solito più febbrile e più palese, perchè la concorrenza non è soltanto tra gruppo e gruppo *proporzionalmente*, ma tra i candidati di ciascun gruppo dei quali mai c'è penuria.

Nessuna merce è tanto a buon mercato, anche in tempi di spaventosi rialzi di cambi e di caro-viveri quanto quella che in un batter d'occhio da semplice e comune creatura umana può diventare ministro.

All'on. Nitti questa volta è capitato che della gente che aveva più che desiderato e chiesto un portafoglio, ottenutolo ed essendo sicura di mantenerlo, andava dicendo di essere incerta se accettare o no. Ma un fatto nuovo è intervenuto ad acuire la curiosità di Montecitorio: i popolari. Finora erano soltanto i socialisti che volevano mantenersi mondi di ogni contatto di governo con gli uomini della borghesia: oggi vi sono molti popolari che la pensano come i socialisti, e come loro vedono di mal'occhio una comunella insieme al Governo, con elementi eterogenei. Ma vi sono dei popolari che la pensano diversamente e che non ritengono utile al partito ed anche al paese un'eccessiva rigidità di metodo. Comunque, a Montecitorio si parlava molto delle discussioni avvenute ieri in seno alla Direzione del partito popolare e al direttorio del gruppo parlamentare, e se ne traevano oroscopi varii Alcuni infatti ritenevano che l'atteggiamento dei popolari possa costituire una debolezza notevole per la nuova combinazione ministeriale dandole una base instabile o quanto meno poco sicura; ma altri invece, e non erano pochi, si mostravano più ottimisti, giudicando che con l'andar del tempo le cose possano rimettersi per la via in modo che l'on. Nitti trovi un terreno solido se non sgombro di rovi per le sue marce forzate... di capo del Governo.

Intanto alcuni del « Rinnovamento » si ostinano a non accordare la loro fiducia al nuovo Gabinetto dell'on. Nitti, prima ancora che sia costituito: e dell'istesso parere, sebbene con circospezione maggiore, si mostrano gli elementi più noti della destra, il cui gruppo raccoglie la frazione superstite del « Fascio ». Ma v'è chi afferma che l'opposizione si manterrà intatta o quasi soltanto nella destra perchè nel « Rinnovamento » che dopo tutto non ha che poco più di trenta aderenti, la tendenza d'opposizione è molto discussa. Ed è discusso anche, nei commenti di Montecitorio, la molteplicità di tendenze dei riformisti che si scissero dopo essersi chiamati « autonomi ». Conquistarono l'autonomia per... raggiungere la... secessione! I radicali invece, compatti, sono solidali per l'appoggio al Ministero al quale hanno dato — come loro espressione — un finanziere di valore come l'on. Alessio ed il loro *leader*: l'on. Fera. Non sembra pertanto improbabile che anche l'esiguo riformista, cioè autonomo, che fa capo all'onorevole Labriola appoggi il Ministero. A questo proposito si rilevava che l'on. Bissolati, al quale le condizioni di salute non consentono per il momento una partecipazione attiva alla vita politica, in questi ultimi tempi ha apertamente aderito alla politica dell'on. Nitti e in questioni di delicata importanza quale la politica estera e il problema Adriatico.

Tra i democratici costituzionali e nella sinistra liberale democratica nessun indizio di mutamento d'opinione. Questi due gruppi, rappresentati anch'essi nella nuova collaborazione, appoggeranno fortemente il Ministero che avrà in essi la sua base principale. Alla frazione di destra terranno pessima compagnia, in alcune votazioni a carattere politico, i socialisti ed i repubblicani. Questi ultimi resteranno all'opposizione, ma probabilmente terranno a distinguere la loro azione da quella dei socialisti.

E intanto a Montecitorio, mentre l'on. Nitti s'accomiata dai vecchi colleghi e da il benvenuto ai nuovi, continuano le congetture, varie a seconda delle previsioni più care e delle disillusioni più [illegible]

Il Partito Popolare

E[illegible] sera: La [illegible] comunicato delle riunioni di ier[i] [illegible] ne e la [illegible] parlamentare del Partito popolare italiano [illegible] la situazione [illegible] direttiva del gruppo [illegible]

ritengono [illegible] insieme ed emanazione ministeriale non [illegible] generale e parlamentare [illegible] sigenza della situazione [illegible] semplice rimpasto ministeriale [illegible] paese e che occorra [illegible] alle maggiori esigenze [illegible] senso di tutte le forze [illegible] alla attesa dei i problemi improrogabili [illegible] che col costituire [illegible] nale;

ritengono che il gruppo [illegible] risolva [illegible] mettere come base a possibile [illegible] esplicita accettazione dei seguenti [illegible] quali direttive del Governo e [illegible] debba [illegible] vedimenti di immediata attuazione [illegible]

1° politica estera di pacificazione [illegible] tutti i popoli e di riconoscimento delle autonomie nazionali e politica interna di rispetto alla libertà individuale e collettiva e di salda resistenza agli elementi di disgregazione anarchica della compagine sociale;

2° rappresentanza proporzionale nelle prossime elezioni amministrative comunali e provinciali e voto politico e amministrativo alle donne;

3° riconoscimento di tutte le organizzazioni di classe e loro rappresentanza col sistema proporzionale in tutti i Consigli e Commissioni centrali e locali: presentazione dei disegni di legge sulla cooperazione, sull'impiego privato e sul lavoro a domicilio;

4° provvedimenti per la tutela nella pubblica moralità;

5° introduzione dell'esame di stato per le licenze delle scuole medie e abolizione delle disposizioni regolamentari che tendono ad impedire lo sviluppo dell'insegnamento scolastico privato;

6° istituzione delle Camere regionali di agricoltura e riforma degli organi arbitrali per i conflitti collettivi, leggi agrarie per lo spezzamento del latifondo, la colonizzazione interna e l'acquisto della terra da parte dei contadini, la formazione della piccola proprietà;

7° riforma tributaria che risolva il problema finanziario del Paese; con aumento di progressività e con forti incisioni sulle fortune di guerra, in modo che anche possa consentirsi l'elevamento del minimo tassabile dell'imposta sul patrimonio a 50 mila lire. Progetto di riforma dei tributi locali;

8° liquidazione delle aziende e consorzi statali di approvvigionamenti alimentari (ad eccezione per ora di quello per i cereali); aver cura di largiti traffici all'estero di graduale ritorno al regime di libertà;

9° riforma del Ministero delle Terre Liberate integrandone i poteri ed estendendoli alla ricostruzione delle Terre redente; Riconoscimento delle autonomie locali delle Terre redente e convocazione dei comizi elettorali.

In base a tale programma immediato dànno mandato di fiducia al Segretario politico del Partito e al Segretario del Gruppo Parlamentare per ulteriore svolgimento dell'azione del Partito nel caso di una crisi ministeriale.

I radicali

Nel pomeriggio di ieri si riunì alla Camera il gruppo radicale, presenti ventidue deputati. Un breve comunicato diramato dopo tre ore di riunione annunziava che oltre che di alcune questioni interne, il gruppo si era occupato della situazione politica.

Nessun accenno, nel comunicato, a deliberazioni concrete.

Si diceva però che la discussione non aveva manifestato dissensi di valutazione della situazione; e che sulla partecipazione alla nuova combinazione degli on. Alessio e Fera come ministri e di altri tre o quattro come sottosegretari il gruppo non aveva che preso atto di queste designazioni.

Il solo punto della situazione che ha preoccupato il gruppo è stato l'atteggiamento dei popolari i quali, com'è noto, hanno proposto che nella soluzione della crisi si tenesse conto proporzionalmente anche dell'importanza numerica di ciascun gruppo. E' noto che tra il gruppo popolare e quello radicale non corrono buoni rapporti neppure di buon vicinato. Ma è anche vero che al governo gli animi si rasserenano...

Un plebiscito per il Tirolo?

INNSBRUCK, 10.

A proposito del movimento tendente a provocare un plebiscito volontario in favore dell'annessione del Tirolo all'Impero tedesco, il Governo annuncia che attenendosi alla decisione unanime della Dieta tirolese dell'11 dicembre 1919 che domanda l'unione economica del paese all'Impero tedesco, esso, in armonia con tutti i partiti politici, agirà senza tregua per realizzare tale decisione per mezzo del Governo dello Stato. Naturalmente quando si tratterà dell'unione definitiva, il popolo tirolese avrà occasione di pronunciare, mediante il plebiscito, l'ultima e definitiva parola.

CRONACA DI ROMA

Barrère depone al processo Caillaux

PARIGI, 12.

Vi era grande attesa ieri al Senato prima che si aprisse l'udienza del processo Caillaux dovendo deporre Barrère, ambasciatore di Francia a Roma.

E' noto che Caillaux ripetutamente accusò Barrère di avere obbedito nei suoi riguardi a certi rancori personali e di essere stato eccessivamente sensibile ad una sorta di montature del suo *entourage*. Sulla base dei rapporti dell'ambasciata di Francia a Roma, sul viaggio di Caillaux in Italia, sui suoi contatti effettivamente avuti o attribuitigli, sui discorsi riferiti, l'istruttoria prese le mosse. E' dunque una montatura, un complotto tramato a Palazzo Farnese inspirato da un risentimento personale di Barrère, complicato da un profondo dissenso politico che ha condotto Caillaux dinanzi all'Alta Corte?

I dilettanti del sensazionale se ve ne erano, devono essere usciti delusi dall'aula dell'Alta Corte. L'ambasciatore Barrère si è limitato a dichiarare con grande sobrietà e con grande fermità che nessun rancore personale lo ha mosso ad agire come ha agito verso Caillaux. Caillaux ha spiegato questa pretesa ostilità col ricordo di un alterco avvenuto in un Consiglio di governo sul colpo di Agadir al quale parteciparono gli ambasciatori, tra lui, Barrère ed i due fratelli Cambon. Caillaux sarebbe intervenuto nell'alterco prendendo vivamente la parte dei fratelli Cambon.

Il teste dice che nessun altro alterco ha avuto e che è inesatto che l'ambasciata di Francia a Roma abbia ordito un complotto contro Caillaux per compromettere dinanzi al Paese ed all'estero stimolando la stampa, dividendo l'opinione pubblica. Non è l'ambasciata che sia andata a cercare Caillaux, ma gli ambasciatori esteri e l'ex ministro degli esteri Sonnino, commosso dal clamore del pubblico che sono andati da Barrère per chiedergli lo scopo del soggiorno di Caillaux a Roma.

Lo scandalo andava ingrossandosi e l'ambasciata cercava di attenuarlo. Gli alleati traversavano allora un momento critico. Una pace prematura sarebbe stata fatale così alla Francia come all'Italia e l'ambasciata di Francia aveva tutto l'interesse a non diffondere argomenti che potevano diffondere le mene pacifiste.

Che un francese qualsiasi — ... di Barrère — facesse simili disc... del stato deplorevole, ma la pe... ... era Caillaux dava a tali discor... la pace alta gravità. Poichè un ... che il Go... Consiglio annunciava ... nella sua esausta ed era necess... guerra. Fortunatamente, sorge... Il Governo italiano ... uomini energici al intenzione di ... confermati da Caillaux tamente ciò ... attenuare l'effetto dei diliano era ... aveva tenuto. quali ... cercan...

La visita in Vaticano

...a muove alcune contestazioni. ... non crede ora che Caillaux sia ... in Vaticano come affermano i rapporti dell'ambasciata; e l'avvocato De Moro Giafferi osserva che il processo Caillaux ha avuto origine proprio dalle affermazioni dell'ambasciata circa la visita in Vaticano! Sui banchi del Senato si grida: Si! No! L'Alta Corte rivela ancora un pò del suo animo politico.

Barrère spiega che l'ambasciata si limitò a trasmettere al governo francese le informazioni pervenutele, informazioni che necessariamente non potevano avere tutte un carattere decisivo.

Il consigliere di ambasciata Carlo Roux richiamato alla sbarra precisa che fu un personaggio in immediato contatto con l'on. Sonnino a dargli la notizia della visita di Caillaux in Vaticano.

Il principe Ghica e la visita di Caillaux in Vaticano.

Il principe Ghica già ministro di Rumenia a Roma viene alla sbarra a deporre sulle informazioni da lui avute sui discorsi di Caillaux. Seppe della presenza di Caillaux a Roma dal segretario particolare dell'on. Sonnino De Morsier. Ebbe notizia dei discorsi sensazionali di Caillaux dal paleografo Cornet, dall'archeologo Comont, e dal prof. Pantaleoni e si allarmò quando gli fu detto che Caillaux annunziava che avrebbe assunto il potere fra breve e che allora avrebbe formato un blocco latino mediterraneo lasciando alla Germania ed all'Austria (a quest'ultima in particolare) mano libera nei Balcani. Anzi all'on. Modigliani, Caillaux avrebbe anche precisato che la Rumania doveva essere abbandonata alla propria sorte. Si tratta di salvare la pelle egli avrebbe detto. La Rumania è entrata in guerra ed ha perduto? Paghi! Altra informazione allarmante diede al principe Ghica suo fratello che frequentava il Vaticano dove aveva molte relazioni. Questo fratello avrebbe detto un giorno di avere trovato in Vaticano un'atmosfera irritata. « Bisogna che i cristiani facciano la pace » gli avrebbe detto mons. Pacelli. « l'Intesa non può vincere. La Francia è all'estremo ». E poichè il Ghica rimbeccava: « Questo lo dicono le ambasciate austro-tedesche! », mons. Pacelli avrebbe ribattuto: « Niente affatto! Viene da una fonte dell'Intesa! ». E il diplomatico rumeno che ripete questo dialogo all'udienza è sicuro che la fonte fosse Caillaux ed aggiunge che i monsignori triplicisti affermarono che non era possibile che Caillaux non avesse visto il Papa.

Una nota di serenità porta De Jouvencel redattore capo del *Matin*. Arrivando a Roma da una visita alla fronte italiana il De Jouvencel racconta di essere rimasto spaventato degli effetti prodotti dai discorsi attribuiti a Caillaux. La Francia ci abbandona, dicevano gli italiani. Caillaux ha già stipulato le condizioni di pace con la Germania. Siamo entrati in guerra per la Francia e la Francia ci pianta. Se voleva rispondere che Caillaux non era incaricato di parlare a nome della Francia, gli italiani rispondevano che non li si prendesse per bambini, che i discorsi di Caillaux avevano una importanza reale perchè Caillaux era il capo del partito che aveva la maggioranza in Francia ed era rappresentato al potere da Malvy. Tutti coloro che accusavano Caillaux non portavano però che testimonianze indirette. All'ambasciata non si poteva parlare di Caillaux senza essere accusati di tradimento. Tutta via De Jouvencel chiamato da Caillaux andò a vederle. Caillaux gli sembrò un uomo che parlasse in una caverna e facesse discorsi coi quali commetteva non un delitto di intelligenza col nemico, ma di malintesa con gli Alleati.

I testimoni italiani non deporranno

Dovrebbero venire testimoni italiani ma il Procuratore generale annuncia che non verranno. Si leggeranno adunque le deposizioni.

Occupano la fine della seduta le deposizioni del giornalista alsaziano Sautter e dell'ex deputato al *Reichstag* Weber. Il primo riferisce le istruzioni del Governo alla stampa tedesca di parlare con estrema prudenza di Caillaux, il secondo narra che un giorno in seduta segreta il Cancelliere o il ministro degli esteri (non ricorda bene) pronunciò al *Reichstag* la frase famosa: Caillaux è il nostro uomo; fra breve andrà al potere e si farà la pace.

L'udienza è quindi rinviata a martedì.

Domani 13, S. Eufrasia.
Levata del Sole ore 6.27 — Tram. ore 18.12.
Levata della Luna ore 1.46 — Tram. ore 11.31.
Ave Maria ore 18.30.

La tumulazione della salma di Sergio Corazzini

L'altra mattina, al Verano, Erberto Corazzini, fratello del poeta, ha compiuto un pietoso ufficio: la tumulazione della salma di Sergio che, tredici anni fa, quando egli morì, era stata deposta in una fossa comune.

Assistevano alla cerimonia soltanto un parente e un intimo amico del poeta.

I resti mortali del nostro caro fratello scomparso sul limitare della giovinezza, furono pietosamente raccolti dalla zolla viva che li aveva scarniti e quasi modellati di sè stessa e, deposti in una piccola cassa di zinco, furono chiusi nel loculo del colombario sul quale è oggi scritto il nome del poeta.

Noi vorremmo suscitare davanti ai nostri lettori, molti dei quali conobbero Sergio, la sconfinata tristezza del rito funebre che fu l'altra mattina compiuto al nostro camposanto: e basterebbe che raccontassimo qualche dettaglio del tristissimo rito. Ma noi vogliamo soltanto dare un cenno della cosa perchè si sappia che finalmente i resti mortali di Sergio Corazzini hanno avuta degna sepoltura. ... otto i no...

Ci trattiene sopratutto dal... il racconto del rito che si... noi la vedemmo coi nostri occhi il pensiero che... in quel... la madre del poeta; e nel 1907, il giorno in cui... mo piangere fino quando... perdonarla la primavera lontana... noi la madre cui Sergio morì... oggi il pianto d'altri... ci mai di av... del poeta a ... questa nostra breve lora... ... destinata soltanto a regi...

E per ... un momento che non deve essere nota ... accennando in mezzo a tanta strazio una piccola cosa viva. In tanti ... è meravigliosamente conservato un ... di Sergio, che fu deposto accanto alla croce, allora. E' ingiallito dal tempo ma non più di quanto sarebbe se fosse stato appeso alla parete d'una stanza. E Sergio è tutto vivo in quel piccolo ritratto. Anche lì porta la testa un po' piegata sulle spalle come la portava sempre: sopratutto quando prendeva uno dei suoi amici sotto braccio e cominciava a mormorargli all'orecchio una delle sue quartine preferite:

E colgo ancora le margheritine
per i capelli delle mie sorelle,
e m'inebrio del sole e delle stelle
e piango se mi pungono le spine.

Il tempo non ha distrutto quell'imagine come non ha distrutto un piccolo foglietto di carta sul quale l'altro fratello di Sergio, Gualtiero, tornato da un suo viaggio lontano, aveva messo la sua firma. Ma anche di questo biglietto giova tacere: anch'esso addita una tomba, che anche Gualtiero è stato strappato alla madre.

Anche Gualtiero, come Sergio che è stato tanti anni sepolto in quell'estremo lembo di Campo Verano, che, a vederlo, così, quasi non è più un cimitero, ma comincia a confondersi con l'infinita distesa dell'Agro.

I sepolti laggiù sembrano sepolti sulla soglia dell'infinito. Da l'altro giorno Sergio non è più tra quelli, è più vicino agli altri morti e più vicino ai vivi: e, sopratutto, ha nella città dei morti, una sua minuscola casa con su scritto il suo nome...

F. M. M.

Domani Domenica

in Roma, alle ore 17, nel Palazzo di Venezia, si estrarrà la Grande Lotteria Italiana a beneficio del ricostituendo Ospedale di S. Donà di Piave. Questa Lotteria amministrata dal Comitato Nazionale per la raccolta e la utilizzazione dei Rifiuti d'Archivio pro Croce Rossa Italiana presieduto dall'on. avv. Amedeo Sandrini, si propone di offrire al pubblico l'occasione di cooperare all'opera santa di ricostruzione di un ospedale distrutto in seguito alle operazioni di guerra concorrendo ai vistosi e numerosi premi per l'importo di L. 350.000 tutti in contanti del quali la Lotteria dispone. Gli ultimi biglietti rimasti sono ancora in vendita al prezzo di una lira presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute, Tabaccherie, ecc.

Signora, lei è attesa...

in questi giorni dalla *Merveilleuse* (Via Condotti 89-90). Alcune primizie per la prossima primavera attendono già di essere da lei ammirate... ed acquistate. *Dal tailleur fantasia* fedele riproduzione dei migliori modelli che sbocceranno tra poche settimane nei grandi ritrovi parigini, all'*elegante Princesse dernier cri* ora in gran voga; dai *Mantelli primaverili* (dalla linea fine e aristocratica e nel tempo stesso comoda e praticissima), alle graziosissime semplici *sottane* convenientissime e particolarmente adatte per essere indossate con le originali *Blouses*; dall'a alla *zeta*, insomma dalla migliore eleganza femminile, la *Merveilleuse* sarà in grado di servirla e di accontentare i suoi gusti, col medesimo successo che essa ottiene da anni nel campo delle camicette.

A Roma e in Provincia tutti lo sanno

che il *Palazzo della Moda* di Ettore Fiorentino e C., sito in via Tre Novembre, già via Nazionale, 115 a 119, presso Piazza Venezia, è uno dei più belli, eleganti, e meglio assortiti magazzini della città. In essi vi è il più grande assortimento in confezioni sia da uomo che da signora e ragazzi, nonchè vere e proprie occasioni in maglieria bellissima, lingeria finissima; Drapperie nazionali ed inglesi; Seterie; Lanerie e Cotonerie, il tutto a prezzi molto convenienti. Ultimi arrivi della stagione di Primavera.

Automobilisti

S'informa che in Via Sicilia 170 v'è un gran deposito di accumulatori elettrici, con annessa officina per la riparazione e carica.

ASTERISCHI

Burattini benefici

Ieri, nella sala di lettura del Circolo Militare, gentilmente concessa, si svolse dinanzi ad un pubblico elegante di dame e di ... una rappresentazione originale a beneficio degli orfani dei granatieri morti in guerra ... ragazzi dell'Istituto Majetti.

Lo studente Mario Pompei, un gi... ... saldo si avvia con fervida fede e con ... numeroso sugli aspri sentieri dell'arte, ... del suo uditorio — col concorso inte... ... amicizia di due piccolo fratello, Franco — che ebbero ... Giovanni seu... suoi lavori per teatro infa... ... tesin... piccini. Era za terra » e « Elisir di ... la signora Afra Sou... ghiero successo. Prese... ... della graziosa musi... accompagnato al pia... ... uno che pure are... ... impreso giochi di prestisica. ... abile artista, il signor Ber...

Il trattenim... gio eseguiti ... la signora del Prefetto di ... nardini, ... ora Roberto Schanzer, il generale ... Fra il ... avalle ... leone con la gentile figliuo... Roma, ... o Podrecca, il geniale direttore del Ferro dei Piccoli », le dame del Comitato la ... zatore dello spettacolo benefico, molte ... oro degli ufficiali dei granatieri.

Domani, sabato, alle ore 17, si ripeterà la rappresentazione a cui si danno convegno un gigantesco leone e un enorme serpente... Il biglietto di lire 4, dà diritto a concorrere a un dolce... premio ai bambini e ai ragazzi che vorranno intervenire per far del bene a tanti loro coetanei sventurati.

Onorificenza ad un collega

Con recente Decreto il collega Lorenzo Lorenzi, Segretario Generale dell'Agenzia Economica e Finanziaria è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri. Rallegramenti vivissimi.

Udienza Reale

Ier l'altro è stato ricevuto da S. M. il Re d'Italia il canonico palatino della Basilica di San Nicola di Bari, prof. Angelo Tanzella, decorato al valor militare e reduce dalla prigionia.

Il Tanzella presentò al Re l'Album della Vittoria che sintetizza il pensiero delle personalità più spiccate d'Italia nella nostra guerra.

S. M. seguì con attenzione pagina per pagina dell'Album pregevolissimo soffermandosi anche a guardare i disegni originali nell'album raccolto di Sartorio, di Romano Dazzi, di Ettore Tito e Fragiacomo.

L'Album è stato dal prof. Tanzella, con devoto pensiero di combattente, dedicato al primo soldato d'Italia, a S. M. il Re e si è digià ingaggiata una gara fra le più importanti case editrici, per la pubblicazione dell'Album della Vittoria.

Al Magistero di S. Cecilia

La signorina Vera Beleredi, di sedici anni appena, ha superato in questi giorni gli esami di magistero di pianoforte a S. Cecilia, riportando dieci su dieci nelle numerose prove e ricevendo speciali lodi dalla Commissione per l'interpretazione della sonata *op.* 111 di Beethoven.

Tanto per la parte speciale, quanto per quella generale, la signorina Beleredi è stata preparata dalla prof. Ines Galamini.

Alla giovanissima pianista le nostre vive congratulazioni.

Nuova riduzione del gas

La Prefettura comunica che per la persistente deficienza di scorte di carbone si è resa indispensabile la riduzione da 4 a 3 ore nella distribuzione del gas a pressione normale, distribuzione che dal 15 corr. mese si effettuerà nei seguenti periodi:

Dalle ore 7,30 alle 8 — dalle ore 11,30 alle 13 — dalle 19,30 alle 20,30.

Un altro arresto per l'affare Mesones

Iersera, alle 22, il giudice istruttore cav. Pedretti faceva chiamare d'urgenza, per telefono, il cav. Trento, commissario dirigente della squadra investigativa della Questura.

Al Trento il Pedretti notificava d'avere spiccato mandato di cattura contro Pier Domenico Diociaiuti, l'uomo che l'agente Vittorio Pellegrini avrebbe udito lo scorso dicembre pronunciare parole sospette in un caffè di via Fabio Massimo, e sulla cui guida avrebbe ricostruita quella verità dei fatti nell'affare Mesones cui la giustizia sta tributando ogni sua cura e fatica.

L'imputazione fatta al Diociaiuti non riguarda direttamente l'omicidio della Bice Simonetti, ma rientra nell'orbita del resto che già condusse all'arresto della De Angelis e della Jannelli, vale a dire che essa è di « mediazione nella compera di buoni del tesoro di provenienza furtiva ».

L'arresto del Diociaiuti è stato eseguito stamane, alle 3,30, nella sua casa in via Cola di Rienzo n. 295, dai commissari Trento e Cadolini, dal vice-commissario Lamberti, dall'ispettore Amotta e dall'agente Rizzo.

Il Diociaiuti, data l'ora prestissima in cui si era andato a rintracciarlo, ha subito immaginato la vera causa della visita mattutina e non ha nascosto la sua disperazione.

Dopo una punta in Questura, ove è stato sottoposto a interrogatorio il Diociaiuti è stato trasferito a Regina Coeli.

Egli è nato a Padova e conta 41 anni. Il suo passato non è dei più limpidi e basterebbe a provarlo il voluminoso incartamento penale che lo riguarda.

La salute del card. Giustini

Il cardinale Filippo Giustini, l'illustre porporato il quale or non è molto, ha saputo così altamente conciliare, nel suo viaggio in Palestina, gli interessi della Chiesa col nome ed il prestigio italiano, è caduto gravemente malato di bronco-polmonite. La complicazione di nefrite rende il suo stato molto grave; ma avendo passato la nottata abbastanza tranquillamente è risorta la speranza di un salvamento.

Il cardinale Giustini è curato, nella sua abitazione in piazza dell'Orologio, dai dottori Laurenti e Margotta. E' stato chiamato a consulto l'illustre clinico prof. Zeri. L'infermo è assistito dalla sorella, dai nipoti e da mons. Mituga. Ha ricevuto il viatico. Molti personaggi laici ed ecclesiastici si sono recati nell'abitazione del porporato per ricevere notizie.

Il Pontefice gli ha inviato la benedizione apostolica con i migliori auguri di guarigione.

Inutile dire che senza distinzione di partiti o di fedi, per la guarigione dell'eminente porporato fanno voti ardenti quanti conoscono l'uomo veramente superiore ed il suo animo nobilissimo.

Due problemi femminili

Di due importanti questioni che hanno largo interesse per ogni donna italiana — cioè del problema delle infermiere e della crisi del servizio domestico — si occupa il recente numero della rivista illustrata la DONNA, con quella autorità e genialità che viene alla pubblicazione dal suo titolo incontrastato di *massimo organo della vita e del pensiero femminile italiani moderni*.

Questo numero di DONNA contiene anche una novella di *Maria Messina*, un articolo illustrato sui « *Balli Russi* » di *Carlo Tridenti*, dei versi di *Margherita Sarfatti*, Divagazioni su Santa Sabina di *Marianna Cavalieri*, un quadretto di vita parigina di *Nelia Orano*, uno studio sulle donne estoni di *Maria A. Loschi*, una pagina filosofica sull'Amore di *Gina Ferrero Lombroso*, una rassegna delle mostre d'arte femminile di *Bianca Paolucci*, una critica letteraria di *Nicola Moscardelli*, nonchè pagine di moda, consiglio del dottore, vita mondana, ecc.

L'elegante fascicolo di DONNA è in vendita in ogni edicola, libreria e stazione a L. 2. — L'abbonamento annuo a DONNA (che pubblica 24 fascicoli all'anno, di cui quattro doppi e offre anche gratuito, l'almanacco della *Donna Italiana*) costa L. 48, semestre L. 25. Estero il doppio.

Chiedere numeri o inviare abbonamenti all'Amministrazione in Roma, via dell'Umiltà, 43 e in Torino, via S. Teresa, 19.

SPETTACOLI del 12 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. UBERTO PALMARINI
Giovanni nell'ombra
di Butti

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica

VENERDI 12 — Riposo.
SABATO, 13 — Ore 20.30: (20.a d'abb.): Prima rappr. del trittico del maestro Puccini:

TABARRO
Esecutori: Carena, Gramegna, Grassi, Segura, Tallien.

SUOR ANGELICA
Protagonista Gilda Dalla Rizza - La zia: Casazza Elvira.

GIANNI SCHICCHI
Protagonista Crabbè Armando. Altri esecutori: Gilda Dalla Rizza, Lauri Volpi. Direttore concertatore E. VITALE.

L'autore assisterà alla rappresentazione — DOMENICA, 14 — Due rappr. (fuori abb.); Ore 17, ultimo spettacolo diurno a prezzi ridotti, con ingresso gratis ai bambini accompagnati.

I BALLI RUSSI
PETROUCHKA — BOUTIQUE FANTASQUE
PRINCIPE IGOR

Ore 21: A prezzi popolari:
MANON
Protagonista: Juanita Caracciolo. Altri: Lauri Volpi, Paci, Pinza.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
VENERDI' 12 — Ore 21 replica:
Napoli antica - Ordinanza - La moglie deve seguire il marito.
SABATO 13 — Ore 21 prima rappresentazione
COME HA FATTO MAMMA'

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
VENERDI' 12 — Ore 21:
Amleto
Protagonista R. Ruggeri

ADRIANO — Compagnia di operette «Nuovissima» — Ore 21: *Madama di Tebe.*

ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini-Gionna; Ore 21 *Susì.*

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Dalle ore 16.30 *Il marchese del Grillo*

MORGANA — Compagnia di operette «Città di Palermo» — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier.*

PICCOLI (Teatro dei — Ore 17 e 21: *Livietta e Tracollo* — *Pierrot e la luna* — *La occasione fa il ladro.*

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *Mon bébé*

VARIETA'
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

Il romanzo di una signorina in Corte d'Assise

Nel pomeriggio d'ieri ebbe continuazione la discussione del processo a carico della signorina Blengini. Dopo le contestazioni all'imputata venne invitato sulla pedana il tenente Carlo Mareri, parte lesa, dopo di che s'iniziò l'esame testimoniale con il teste d'accusa Giuseppe Evangelisti.

L'udienza d'oggi

La *signorina*, appena entrata nella gabbia, conversa con una certa animazione col suo difensore avv. Puntieri, e poi dà un lungo sguardo al pubblico che si affolla nell'aula, quasi volesse cattivarsene la simpatia. Il Mareri, l'amante sentimentale e sfortunato, siede accanto al suo patrono avv. Cipolla, e di tanto in tanto si volta verso la signorina Blengini, che invece sembra pensare *ad altri*.

Intanto constatiamo con piacere che il comm. Castellani — che entrò in magistratura dopo aver esercitato valorosamente per qualche anno a Roma la professione di avvocato — si è rivelato un Presidente di Corte di Assise ottimo sotto tutti i riguardi.

Continua l'esame dei testi

Maria Dottorini è la padrone di casa di via Panisperna che affittò nel maggio 1918 una camera al Mareri ed alla Blengini. I due si presentarono come marito e moglie e rimasero soltanto otto giorni presso la testimone, la quale avendo bisogno della camera pregò i due giovani ad allontanarsi.

Presidente — Che contegno tenevano i due giovani?

— Di notte altercavano spesso, e fu appunto per questa ragione che li pregai ad andar via perchè io avevo bisogno di quiete.

Avv. Grossi. — Sa se i due letti che si trovavano nella camera furono uniti?

— Si: so che dopo due o tre giorni i letti furono riuniti.

Edoardo Casciani, armaiuolo, ricorda che la Blengini acquistò presso di lui una rivoltella dicendo che doveva servire per un sua parente.

Presidente. — Che contegno aveva la signorina?

— Era molto calma: anzi prima mi fece esaminare due rivoltelle nuove che aveva con sè e mi disse poi che acquistava la mia rivoltella perchè costava meno.

Ancora la parte lesa

A domanda dell'avv. Puntieri il tenente Mareri dice di confermare pienamente un suo *memoriale* presentato alla Sezione di accusa, quando questa ordinò un supplemento d'istruttoria.

Ed il Cancelliere legge lo scritto del Mareri, il quale fino da quel momento esprimeva il dubbio ed il sospetto che il Gravina potesse essere stato il *mandante ed il determinante* del delitto.

Il Mareri accenna poi nel *memoriale* ai rapporti più o meno sentimentali avuti con la Blengini, ed ai colloqui passati tra lui ed il Gravina. Ad un certo punto il Cancelliere legge « Il memoriale della Blengini è un cumulo di menzogne, confutate dal reato, ad ogni passo dai documenti, dai testimoni, dalle stesse sue lettere. L'esposto del Gravina è il capovolgimento più completo della verità circa i nostri rapporti e colloqui ».

Proc. Gen. — Desidererei sapere dal Mareri se ha mai presentato una denuncia contro questo signore Gravina.

Presidente. — In atti esiste soltanto l'esposto letto ora dal Cancelliere.

Proc. Gen. — Ho fatto questa domanda, perchè dichiaro che se fossero sorti elementi di reità contro il Gravina l'autorità giudiziaria avrebbe proceduto e procederebbe se elementi sorgessero ora, senza alcun riguardo.

Presidente. — E di questo nessuno può dubitare.

Avv. Puntieri. — E questo non entra ora nella causa; desidero invece fare qualche contestazione alla parte lesa.

A domanda dell'avv. Puntieri il *Mareri* dice:

« In una passeggiata al Pincio, io chiesi alla Blengini come faceva il Gravina a darle L. 1000 al mese. La ragazza rispose, accennando ad un furto che la madre del Gravina avrebbe subito, e di cui — secondo quanto essa diceva — sarebbe stato responsabile il figlio. Questo accenno fattomi dalla Blengini, io riferii al Principe nei miei colloqui. Riferii anche al Gravina tutto quello che la Blengini mi aveva detto di lui: come egli le avesse proposto di attirare qualcuno in un luogo deserto per derubarlo e come una volta l'avesse accompagnata in una casa di convegni amorosi ». Tutto questo mi diceva la ragazza.

Avv. Puntieri. — Disse la signorina al Mareri della miseria in cui la teneva il Gravina?

— Più volte me ne parlò.

Avv. Puntieri. — Vuole il Mareri parlarci del colloquio avuto da lui col Gravina al « Continentale » il 19 dicembre?

— Lo dissi già ieri: dopo una telefonata avuta con la signorina volli conferire col Principe per troncare una situazione ormai diventata insopportabile e penosa. Il nostro colloquio fu abbastanza cordiale, ma trovai nel Principe qualcosa di strano, di sardonico. Mi disse che voleva troncare la sua relazione con la signorina e mi lasciò per andare ad impostare un *espresso*.

Avv. Puntieri. — Conferma la parte lesa che la sera del 19 dicembre nell'uscire dal *Continentale* il Principe si ritrasse indietro lasciando che egli andasse incontro alla Blengini.

— Lo ricordo perfettamente.

Avv. Cipolla (P. C). — Come spiega la imputata il fatto che la Principessa Gravina ebbe a visitarla in carcere e che la sovvenzionò finanziariamente.

— La Principessa fino dal Novembre 1918 mi aveva fatto sapere che riconoscendo i torti di suo figlio verso di me mi avrebbe protetto. E così in Carcere mi ricordai di questa promessa.

Avv. Cipolla. — Come è avvenuto che i due Gravina siano andati a trovare alle Mantellate la Blengini?

Blengini. — Io stessa scrissi al giudice che in Carcere non volevo vedere e parlare che col Gravina.

P. M. — Niente di strano quindi se, su richiesta della stessa imputata, il giudice ebbe a permettere un colloquio della Principessa Gravina con la detenuta. I difensori pare che ignorino le norme del regolamento carcerario

Avv. Puntieri. — Ma che regolamento carcerario! Io rilevo che è strano, inqualificabile il fatto che si sia concesso un convegno al Gravina, il quale è testimone della causa! Questo è enorme: il Gravina ebbe un colloquio con la Blengini in una sala riservata.

Proc. Gen. (seccato). — Questo lo afferma lei.

— Si — risponde con tono energico l'avv. Puntieri — lo affermo, perchè lo so. Io stesso ho letto il permesso che concedeva il colloquio in sala riservata alla Principessa o al Principe Gravina: e invece andarono tutti e due.

P. M. — Vedremo se questo è esatto.

Avv. Puntieri. — Lo vedremo certo, perchè l'incidente va chiarito.

Si rivolgono altre domande alla parte lesa, che ripete notizie gravi avute dalla Blengini sul conto del Gravina.

La imputata protesta:

— Signor Presidente — egli dice — il Mareri afferma un cumulo di menzogne e di bugie. Egli tenta di imbrattare di fango il Principe Gravina, ma non ci riesce. Il Principe è un perfetto gentiluomo, odiato dal Mareri; ma per quanto faccia egli non riuscirà ad imbrattare la punta delle scarpe del Principe.

« Rivolgetemi verso di me — grida la Blengini sempre più inquieta volgendosi alla P. C. — guardatemi in faccia se avete coraggio... »

Mareri (con calma): Voi ricompensate male la mia generosità: io sono venuto qui per perdonarvi...

Blengini (sempre inquieta). — E per accusare il Principe, che è un gentiluomo...

Il Presidente interrompe il piccolo incidente e ci concede qualche minuto di riposo.

Entra il Principe

Alla ripresa l'Ufficiale Giudiziario chiama Gabriele Gravina.

Il giovane entra nell'aula e lancia uno sguardo quasi di sfida al pubblico del pretorio e sui banchi della difesa. Il Gravina è piuttosto un bel giovane, vestito con una certa eleganza e ricercatezza.

Il Presidente gli chiede le generalità, ed il Gravina dichiara di essere nato a Francavilla e di essere industriale.

Dai banchi della difesa si chiede: Industriale?

Presidente. — Ho detto industriale per essere cointeressato in una Casa cinematografica.

La Blengini, dopo avere lungamente e fissamente guardato il suo amante, si nasconde quasi il volto con una mano e sembra molto commossa.

Presidente (al teste). — Dica quello che sa sui fatti della causa?

Teste. — Io mi rimetto a quanto ebbi a dire nel periodo istruttorio.

— No — osserva il Presidente — bisogna che ripeta la sua dichiarazione ai giurati. Quando conobbe la signorina? — chiede ancora il Presidente.

— La incontrai in via Nazionale e dopo un mese divenne mia amica: abbandonò la sua casa e venne a convivere con me all'Hôtel Flora.

« Non ebbi con la Blengini alcun litigio in quel periodo. Non vedendo i miei parenti di buon occhio questa mia relazione e avendomi perciò sospeso gli assegni, non potei per un certo periodo aiutare economicamente la Blengini. In questo periodo credo che essa abbia provveduto a sè dando lezioni di piano.

Presidente. — Ma la Blengini conduceva una vita miserabile: ne era a conoscenza lei?

Teste. — Non potrei definire i limiti della miseria della Blengini.

A richiesta del Presidente il Gravina accenna ai colloqui avuti col Mareri, il quale ebbe a dirgli che la Blengini non era sincera con lui.

Presidente. La signorina ebbe a parlarle di rapporti intimi avuti col Mareri e con altri?

— Assolutamente mai.

Presidente. Eppure questo risulta da alcune lettere scritte dalla Blengini al Mareri

— Non so se la signorina abbia riconosciute per sue quelle lettere, ma se le lettere sono autentiche la signorna non ha detto il vero.

Presidente. Sa che la signorina si recasse in una casa di facili costumi?

— Non l'ho mai saputo.

Presidente. La signorina invece ebbe a dire che una volta fu accompagnata fino alla porta di quella casa proprio da lei.

Teste (con voce ferma). Questo è falso.

Le contestazioni del Presidente proseguono incalzanti ed il teste nega recisamente molte circostanze di fatto asserite dalla parte lesa e che questa dice di aver saputo dalla Blengini.

Presidente. Si dice che la Blengini avesse accennato a lei l'idea di colpire il Mareri.

— Questo — dice il teste con voce molto ferma — è grottesco.

Naturalmente il Gravina smentisce pure di aver preso parte ad un furto di gioielli patito da sua madre, e dice che è ridicolo il pensarlo, tanto più che sua madre ha avuto a subire un furto soltanto quindici giorni fa.

Presidente. Quali ragioni lo spinsero a lasciare la signorina?

Gravina. Prima fui indotto dalle rivelazioni del Mareri e poi anche dal fatto che mia madre non vedeva di buon occhio quella mia relazione con la Blengini.

Presidente. Quando lei lasciò momentaneamente l'albergo l'ultima sera per andare ad impostare una lettera, è vero che vide sulla piazza la Blengini?

— Lo nego assolutamente.

Presidente. Disse lei alla Blengini che quella sera si sarebbe incontrato col Mareri?

— Lo nego nel modo più reciso.

Presidente (all'imputata). Questo che dice il teste non è conforme a quanto avete scritto nel memoriale.

Blengini. Ho detto infatti che quella circostanza era stata riferita dal principe, ma può essere che mi sia sbagliata.

Il pubblico mormora.

A domanda del Presidente e del capo giurato, il teste torna a parlare del colloquio avuto col Mareri all'Hotel del Quirinale poco prima del fatto.

Da tutto l'insieme il teste dice di ricordare che il Mareri ebbe a fargli comprendere che la signorina non si era condotta in modo inappuntabile.

Presidente. Le disse che la signorina aveva avuto rapporti intimi con altri uomini?

— Non me lo disse esplicitamente, ma me lo fece comprendere.

Capo giurato. Desidero che il teste ci ripetesse più specificatamente i particolari di quel colloquio. Noi siamo giudici popolari e non abbiamo la intelligenza dei signori magistrati e degli avvocati e perciò amiamo la chiarezza. Il signor testimone ha un linguaggio molto involuto che noi non comprendiamo. (Ilarità).

Teste. Io non posso dire più di quello che ho detto: del resto si può leggere la mia deposizione scritta e che fu resa quando ricordavo meglio i fatti.

Presidente (al teste). Si ricorda dell'incidente avvenuto in via Ludovisi, quando incontrarono il Mareri?

— Io e la Blengini eravamo in vettura ed il Mareri si slanciò contro di noi, e rivolse contro la signorina parole ingiuriose.

Blengini. Mi disse *mostro*, *vipera* e minacciò di spararmi sei colpi di rivoltella.

Mareri. Non è vero.

Gravina. E' verissimo quanto ha detto la signorina.

Mareri (dopo una breve pausa). Insomma anche su questo punto dirò la verità. Io ho taciuto questa circostanza perchè ero allora ufficiale, ma per la verità debbo dire che minacciai la signorina...

Blengini (con aria di soddisfazione). Intanto prima aveva negato.

Mareri. Del resto furono minaccie molto vaghe tanto è vero che la signorina non si mosse dalla vettura.

Ed intanto il confronto fra i due continua ed aumenta il disaccordo.

Io — dice il *Gravina* — non mi sono mai affratellato col Mareri.

Mareri, non ci tengo al suo affratellamento

Gravina. E se non ci teneva poteva non dirlo tanto più che non è la verità.

Alle 13 l'udienza è sospesa.

La situazione economica dell'Europa
esposta dal Consiglio Supremo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Consiglio Supremo della Conferenza della Pace ha ritenuto di dover prendere in considerazione le cause più notevoli dell'alto costo della vita e su tale argomento reputa opportuno di rendere nota la seguente dichiarazione:

La guerra imposta alle democrazie dell'Europa Occidentale per la difesa delle loro libertà e condotta gloriosamente a termine per la strenua resistenza delle nostre popolazioni, ha portato necessariamente alla disorganizzazione di tutta intera la economia europea.

Tale disorganizzazione si riflette nella altezza dei prezzi che è ora il problema tormentoso di tutti i popoli belligeranti e neutrali.

L'azione dei Governi può riuscire a contenere o a mitigare gli effetti di alcune delle cause dell'alto costo della vita; ma non è dato ad alcun Governo di poter rimuovere la causa profonda di questo squilibrio tra domanda e disponibilità dei beni. Esso trae la sua origine dalla distruzione della ricchezza e può essere corretto solo dalla formazione di nuova ricchezza.

Pur la perdita della ricchezza è piccola cosa in confronto all'ingente sacrificio di vite umane che generosamente si sacrificarono, durante la guerra, per superare le oppressione militarista e ristabilire le libertà nazionali in Europa. La ricostituzione della ricchezza richiede un congruo periodo di tempo. I popoli possono accelerare tale periodo soltanto col portare nelle opere di pace lo stesso ardore e lo stesso spirito di devozione alla vita collettiva che essi dettero per la resistenza durante la guerra.

La pace non è ancora ristabilita

L'Europa è ancora ben lontana dall'aver riconquistato le sue condizioni di pace definitive. La Russia mantiene in armi forse anche più di un milione e mezzo di uomini. E' evidente invece che la smobilitazione completa è fra le condizioni essenziali per il ristabilimento della pace in Europa. Nè la Russia soltanto tiene ancora in armi parte così notevole della sua popolazione produttiva. Anche molti altri Stati creati in conseguenza della guerra e che hanno conseguito con la guerra più larghi confini, mantengono tuttora l'apparenza di campi armati: non meno di un milione di uomini sono tuttora in armi in Polonia, in Rumenia e nei nuovi Stati creati dallo smembramento dell'Austria-Ungheria.

Pur essendo cessati i conflitti di armi, permangono le rivalità e le antipatie scambievoli che sono il retaggio naturale della guerra. Tali condizioni di spirito dominano tuttora molte nazioni di Europa e sono fonti di elevamento di barriere economiche artificiali le quali rendono più aspra se non impediscono la restaurazione della comune prosperità.

Il primo passo per la ricostruzione dell'Europa deve essere diretto al conseguimento di una completa smobilitazione in tutti i paesi. Solo così le forze vitali dei popoli possono impiegarsi nelle opere di pace e possono spingere e incoraggiare con ogni mezzo il ritorno al normale scambio dei prodotti.

Necessità dell'aumento della produzione

La guerra ha lasciato vinti e vincitori impoveriti ed infiacchiti. L'Europa però è stata preservata da una dominazione militare e si è assicurata la sua libertà.

Questo grande risultato non poteva non costare grandi dolori. La morte e l'invalidità ha colpito milioni di uomini nel periodo migliore della loro capacità produttiva. Altri milioni di uomini ebbero turbata la loro esistenza dalle sofferenze dei campi di battaglia e dai disagi e dalle privazioni della vita civile. Mentre così rimane ridotta o turbata la capacità produttiva di ciascun popolo, ogni paese deve provvedere, nella maniera più larga che gli può essere consentita, ai doveri della Nazione verso gli invalidi e verso le famiglie dei caduti. Ciò costituisce per molti anni il primo fra i compiti cui deve provvedere il reddito nazionale. Ma la residua massa produttiva in ciascun paese nè ha ripreso l'antica consuetudine di lavoro nè si avvia a conseguire un più elevato rendimento per compensare la riduzione di orario che l'opinione pubblica dei vari paesi ha reclamato.

Il progresso nei procedimenti di produzione potrebbe portare sollievo a tali deficienze se non fosse ostacolato dalle trasformazioni, dalla distruzione e dal consumo di macchinari durante la guerra, cui non ha potuto seguire un adeguato rinnovamento dei mezzi di produzione. In particolare sono stati disorganizzati tutti i mezzi di trasporto ed è stata dovunque ridotta l'efficienza delle reti ferroviarie. A queste perdite generali debbonsi aggiungere le speciali contrazioni di produzione arrecate dalla guerra a ciascun paese. Ad esempio: una larga zona del più fertile territorio è stata devastata più specialmente in Francia e nell'Italia settentrionale. In Francia oltre i centri industriali e le zone minerarie, d'importanza vitale per la produzione industriale, sono stati completamente distrutti e non saranno in grado per diversi anni di produrre. Similmente nel Belgio le industrie nazionali hanno molto sofferto durante il periodo di occupazione.

La Germania, per contro, ha i suoi stabilimenti industriali intatti, ma è paralizzata dalla mancanza di capitale e di credito e dalla disorganizzazione susseguente alla sconfitta. Per l'Austria si è avuto inoltre lo scompaginamento delle basi della sua vita economica. La Russia, a sua volta, è passata attraverso a tutte le miserie della guerra civile ed è tuttora vittima della confusione e dell'anarchia.

Ogni paese soffre per difficoltà di ordine diverso, ma ogni paese contribuisce ad aumentare il *deficit comune*.

Per restaurare le preesistenti condizioni di vita è necessario rinnovare e raddoppiare l'energia dedicata alla produzione dei beni di prima necessità.

I coltivatori delle terre di tutti i paesi debbono assegnare a sè stessi quale compito di onore di poter provare che la pace può estrarre dalla terra più che la guerra.

L'Europa deve conseguire nel suo territorio il più largamente che le sia consentito l'insieme degli elementi che le sono necessari per riprendere la sua completa attività. Se la ripresa della attività produttiva è stimolata senza indugio, in tutti i paesi, il risultato non è disperato.

In riguardo all'industria, in generale, ogni governo deve adoprarsi a far comprendere al popolo che la limitazione della produzione stimola direttamente il movimento ascendente dei prezzi. Solo l'aumento della produzione può arrecare un contributo efficace alla risoluzione del problema. Ogni proposta che sia ispirata a questo fine è degna della migliore considerazione.

I Governi debbono sentire il dovere di cooperare alla ricostruzione della comune vita economica dell'Europa. Essi debbono sentire la solidarietà dell'economia dei vari paesi. E pertanto debbono cooperare ad attivare lo scambio dei prodotti e ad eliminare l'arresto arbitrario del flusso naturale del commercio europeo.

L'aumento dei consumi

Intanto i consumi invece di contrarsi in presenza della carestia degli approvvigionamenti, presentano una tendenza generale ad espandersi, rendendo sempre più gravi le richieste in rapporto alle limitate quantità di beni disponibili. La domanda di consumo s'intensifica su tutti i beni. Non soltanto la domanda di viveri ma anche di vestiti, di scarpe e di altri articoli manufatti è nella maggior parte dei paesi, notevolmente superiore alla produzione. Gli oggetti di lusso poi hanno slargato il loro campo di smercio quasi più che in ogni periodo precedente.

E' pertanto da ascriversi a compito essenziale di ciascun Governo di adottare tutti quei provvedimenti, corrispondenti alle particolari condizioni di vita di ciascun popolo che siano meglio atti a render convinto ciascun cittadino che la diminuzione dei consumi è necessità indeprecabile fino a che non sia stato possibile aumentare gli approvvigionamenti.

Solo così i cittadini si mettono in condizione da aiutare se stessi ed il mondo, mentre l'esaltazione della spesa aumenta le difficoltà ed i pericoli nazionali.

Credito ed inflazione della circolazione

Questo fenomeno dell'esaltazione delle spese è collegato allo svolgimento dei fenomeni del credito e della inflazione monetaria durante la guerra. Parlando da un punto di vista generale si può dire che il livello generale dei prezzi è l'espressione del rapporto fra la capacità di spendere da una parte ed il volume delle merci e dei servizi da acquistarsi dall'altra. E intanto, come si è già detto, ogni governo, specie nei paesi europei, non potendo sopportare le spese per la prosecuzione della guerra con le entrate derivanti da tasse e da prestiti tratti da risparmi reali, si è trovato nella necessità di aumentare l'ammontare della circolazione fiduciaria. Si è posto così a disposizione del pubblico, una maggiore capacità di acquisto mentre contemporaneamente diminuiva il volume delle merci disponibili.

Il totale del debito di guerra mondiale è approssimativamente di 40 miliardi di sterline. In tutta l'Europa i prezzi sono in oggi, con poche eccezioni valutati in carta moneta. Ma anche i prezzi valutati in oro sono aumentati. Ciò vuol dire che l'oro ha ora un potere di acquisto minore. Questo risultato dipende e dalle notevoli economie fatte nell'impiego dell'oro, quale mezzo monetario, e dalla dispersione delle riserve d'oro, esistenti prima in Europa, con il conseguente eccessivo accumularsi di questo metallo in altri paesi.

Così agli Stati Uniti, benchè la circolazione sia essenzialmente aurea, i prezzi sono aumentati in ragione del 120 per cento in confronto dei prezzi correnti prima della guerra.

La diminuita capacità di acquisto dell'oro è pertanto anche parte notevole dell'aumento dei prezzi dei generi quando essi sono espressi in moneta dei vari paesi.

Ma è pur sempre molto notevole il deprezzamento addizionale dovuto alla eccessiva emissione di carta moneta. Ne consegue anche il continuo deprezzamento del cambio che ostacola la concessione di crediti commerciali e quindi la ripresa del commercio internazionale.

Pr il risorgere dell'Europa è essenziale che si ponga termine alla fabbricazione addizionale di carta moneta e alla necessità di crediti per le spese dello Stato non appena siano sistemate le spese di guerra.

Il fenomeno degli eccessivi profitti comunemente denominati « extra profitti » è il risultato della scarsezza delle merci. La riduzione della circolazione fiduciaria e lo arresto nel continuo aumento dei prezzi servono a mutare quelle condizioni di fatto che rendono possibili gli eccessivi profitti. Ciò nonostante è essenziale per conseguire la cooperazione di tutte le classi nello aumento della produzione, che ogni Governo prenda provvedimenti appropriati alle particolari condizioni delle rispettive popolazioni per assicurare e garantire ai lavoratori che lo sforzo richiesto a ciascuno per sollevare le condizioni generali non sarà frustrato da coloro che dalle difficoltà economiche dell'Europa traggono vantaggi per i loro fini particolari.

Restrizione delle spese

La smobilitazione è stata compiuta dalle Potenze rappresentate alla Conferenza con rapidità assai maggiore di quanto si potesse prevedere; ma le spese anormali derivanti dalla guerra non sono ancora cessate nè sono tuttora pareggiate. Tali carichi anormali, considerate anche le spese per la restaurazione delle terre devastate, debbono essere considerati come parte delle spese di guerra. Ogni paese deve peraltro adottare rigorosamente tutte le misure necessarie per pareggiare le spese normali dello Stato colle entrate ordinarie. E' anche urgente di addivenire alla sistemazione del debito fluttuante. Gioverebbe certo che i debiti potessero essere ridotti per mezzo di imposte, ma ove ciò non sia possibile, è necessario che i debiti fluttuanti siano consolidati a mezzo di prestiti a lungo termine attinenti ai risparmi della Nazione.

I Governi rappresentati alla Conferenza hanno già iniziato l'esame e l'attuazione di tutti i provvedimenti utili a tal fine.

L'economia delle spese private è certo non meno impellente che l'economia delle spese governative. Soltanto quando in tutte le classi si adotti un tenore frugale di vita è possibile realizzare il risparmio necessario per riparare ai danni di guerra e per rimettere in completa efficienza le organizzazioni produttive della Nazione. La formazione di nuovo risparmio da parte di tutte le classi, è di importanza capitale, così per la ripresa dell'attività economica in ciascun paese come per l'assestamento delle condizioni di vita nel mondo.

Il crollo dei cambi

Le relazioni commerciali dalla ripresa delle quali dipende il ritorno del mondo alla vita normale sono governate dai rapporti di scambio delle valute dei vari paesi. Durante l'anno decorso in maggiore o minor misura tali rapporti furono disorganizzati. Lo sconto delle monete europee su New York si commisura nei seguenti tassi:

Lira sterlina, 30 per cento — franco Parigi, 64 per cento — franco Bruxelles, 62 per cento — lira, 72 per cento — marco, 96 per cento.

Tali deprezzamenti non corrispondono certo alle vere situazioni finanziarie dei rispettivi paesi. Senza dubbio alla determinazione dei tassi sopraripor tati concorre la diminuzione di potere di acquisto delle diverse monete; ma vi concorre anche in misura notevole la crisi della vita industriale e la mancanza delle esportazioni.

A tutto ciò non si pone riparo in definitiva che coll'aumento dell'esportazione. Tale deve essere la direttiva delle organizzazioni commerciali.

Tutti i tentativi diretti a influire sul corso dei cambi per mezzo di azione dei vari Governi non serviranno che a ritardare la ripresa della vita normale. Ciononostante occorre trovare i mezzi per prevenire l'arresto delle operazioni di scambio. Attualmente i Governi [illegible] non sono in condizione di poter [illegible] prestiti se non in misura molto limitata e allo scopo di alleviare alcune estreme miserie. Ad ogni modo l'aiuto dello Stato sarebbe nella migliore delle ipotesi assolutamente inadeguato. Soltanto dalla ripresa dei crediti commerciali è possibile trarre i mezzi necessari per assicurare lo scambio delle risorse del mondo. La Conferenza è sicura che tali crediti riprenderanno la loro attività normale non appena i Governi avranno adottato o perfezionato misure utili per rafforzare la fiducia nella loro politica commerciale e finanziaria.

Le Potenze rappresentate alla Conferenza riconoscono non dimeno la necessità di una continua collaborazione in questo campo ed esse continueranno a consultarsi circa lo scambio e la distribuzione delle materie prime e degli alimenti al fine di un rapido ritorno alle condizioni normali.

Esse riconoscono inoltre la sociale situazione dei paesi devastati e particolarmente della Francia, con riguardo alla devastazione inflitta ad una estesissima parte del suo territorio, alla conseguente diminuzione delle sue risorse immediate e alla grave spesa capitale che essa deve sopportare per restaurare le zone danneggiate. La restaurazione di queste zone è di primaria importanza per la ricostruzione dell'Europa.

Le potenze hanno anche considerato la speciale situazione della Germania, dove lo spirito di intrapresa è in oggi paralizzato e la possibilità di ottenere credito commerciale è esclusa per il fatto che l'ammontare dei suoi obblighi per le riparazioni è sempre completamente indeterminato.

E' pertanto vivamente desiderabile nello interesse delle Potenze alleate, non meno che nello interesse della Germania che, non appena possibile, si fissi il totale delle riparazioni dovute dalla Germania secondo il trattato di Versailles e che in conformità dei termini del trattato e delle risposte delle potenze alleate ed associate, ai delegati tedeschi in data 6 giugno 1919, la Germania sia messa in grado di ottenere i viveri e le materie prime necessarie.

Qualora la Commissione delle riparazioni lo ritenesse necessario si dovrebbe permettere alla Germania di contrarre un prestito all'estero per soddisfare i suoi immediati bisogni; per quella somma e con quelle priorità di garanzia che la Commissione delle riparazioni potesse ritenere necessarie. Nel caso dell'Austria le Potenze rappresentate alla Conferenza, riconoscono che può essere necessario fornire ad essa anche una più sollecita assistenza.

Cooperazione fra tutte le classi

L'esame fatto dalla Conferenza della situazione indica che il processo di ricostruzione dell'Europa deve necessariamente essere lento nè può essere affrettato da provvedimenti eccezionali di qualsiasi genere. Esso può essere, invece, seriamente ritardato dai disturbi arrecati alla produzione dagli scioperi, dalle serrate e dalle interruzioni di lavoro di ogni genere.

Invero, la civiltà europea è stata scossa e ricacciata indietro, ma essa è lungi dall'essere irrimediabilmente rovinata dalla terribile lotta attraverso cui è passata. La restaurazione della sua vitalità, dipende ora dalla intima e cordiale cooperazione di tutti i suoi figli, nelle cui mani sta il potere di ritardare o di accelerare il progresso di ricostruzione.

Deve essere nel desiderio di ogni Governo che possano stabilirsi per gli operai condizioni migliori di vita e di impiego. Per raggiungere un tale risultato, ogni persona deve contribuire con tutte le sue forze alla restaurazione del proprio paese. Se si considerano paesi alleati nel loro complesso, la ripresa e l'attività industriale è notevole. Sono passati circa 16 mesi da che terminarono le ostilità con la reazione che ha seguito necessariamente l'eccessiva tensione dovuta alla guerra sta gradualmente passando. I cittadini di ogni paese vanno riprendendo le normali occupazioni della loro vita nazionale. Nella ripresa del lavoro la Conferenza vede un chiaro segno di rinnovata prosperità.

Le relazioni diplomatiche tra Francia e Vaticano

PARIGI, 12.

La ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica francese ed il Vaticano sarà presto un fatto compiuto. Il Presidente del consiglio aveva infatti annunciato fin dal suo arrivo al potere che se si fosse trattato di riannodare le relazioni ufficiali con la Santa Sede avrebbe consultata la Camera perchè la discussione fosse aperta e franca agli occhi del paese. Ieri Millerand presentò un progetto di legge che apre al ministero degli esteri un credito di 236812 franchi destinato allo stabilimento dell'ambasciata presso il Vaticano.

La relazione dice che i principii laici inscritti nelle basi stesse delle istituzioni repubblicane non sono e non possono più essere messi in discussione. Il regime della separazione è entrato definitivamente nei nostri costumi e nelle nostre leggi. Perciò la Repubblica è sempre più libera di prendere quelle misure che le sono raccomandate dagli interessi generali della Francia nel mondo.

Il Governo della Repubblica ritiene giunto il momento di riannodare col Governo Pontificio le tradizionali relazioni. La diplomazia francese deve essere presente là ove si discutono questioni che interessano la Francia.

Essa non potrebbe rimanere assente dalla sede di un Governo spirituale presso il quale la maggior parte degli Stati hanno avuto cura di farsi rappresentare.

L'entrata in vigore dei trattati di pace mette fine alla guerra mondiale e rende particolarmente opportuna la ripresa delle relazioni con la S. Sede.

Nella nostra costante cura di eliminare i germi di nuove divisioni, negli incessanti sforzi per raggiungere ad una pace internazionale salda e duratura, non abbiamo il diritto di trascurare alcun appoggio, ma dobbiamo ricercare tutti i concorsi.

La relazione continua dicendo: ogni variazione di frontiera nell'Europa Centrale solleva questioni religiose specialmente nelle regioni ove le razze sono mescolate e dove i conflitti di nazionalità e di lingue si confondono con quelli dei riti e delle confessioni. La maggior parte di questi litigi sono già in trattazione innanzi alla curia romana e l'intervento di un rappresentante francese è naturale e legittimo per appoggiare le domande dei nostri alleati e per fortificare l'opera dei nostri trattati.

La nuova situazione creatasi in Siria, in Palestina, a Costantinopoli e in tutto l'Oriente rende necessari accordi in conformità delle nostre secolari tradizioni e delle simpatie delle popolazioni che sono profondamente attaccate al loro culto e alle loro credenze, popolazioni le quali hanno costituzioni politiche che spesso si confondono con le loro costituzioni religiose. La soluzione di tali questioni così delicate e complesse meriterebbero da sole di essere oggetto di negoziati ma inoltre nell'estremo Oriente è necessario assicurare il rispetto dei diritti che ci sono riconosciuti dai trattati e in numerosi altri paesi dobbiamo sostenere i missionari francesi che non conviene lasciar sacrificare ai loro concorrenti stranieri.

Nella stessa Francia il Trattato di pace di Versailles pone dei problemi che non possono rimanere insoluti quali l'applicazione del vecchio concordato nell'Alsazia Lorena, la sorte delle missioni nelle ex colonie tedesche del Togo, del Camerun, ecc. infine l'esercizio da parte dei nostri nazionali del culto cattolico al Marocco — conclude la relazione — dovrebbe essere salvaguardato nel Marocco come lo fu in Tunisia e nelle nostre colonie.

Il Parlamento francese dovrà dunque pronunciarsi a breve scadenza e si ha la impressione che nessuna opposizione si annunci, capace di far respingere il progetto. Le ragioni che hanno spinto il governo francese a questa decisione sono espresse chiaramente nella relazione suesposta e si possono riassumere in una sola. La Francia vuole essere rappresentata presso la Santa Sede perchè ha importanti interessi che non può trattare che con essa. Questi interessi derivano dalla necessità di proteggere veramente i cattolici dell'Alsazia-Lorena e delle colonie ex tedesche e dell'Estremo Oriente, e dal fatto che la penetrazione francese in Siria, in Palestina e in Oriente in generale è affidata a missionari e ad istituti cattolici. Inoltre le divergenze di opinioni religiose derivate dal crollo della monarchia degli Absburgo, costringono la Francia a non disinteressarsi dell'azione e della reazione che da queste divergenze risultano.

La visione pratica degli interessi francesi, tanto in Europa (Lussemburgo, la Sarre, i tentativi separatisti per la renania e la Baviera, ecc.) quanto in Asia ed in Africa — protettorato francese — aveva già persuaso il governo di Parigi della utilità di riprendere le relazioni diplomatiche con la S. Sede. Come era naturale non solo vi è stato un urto di idee fra quelli che favorivano tale ristabilimento e quelli che lo contrariavano, ma anche fra i primi, circa la forma e la portata del ristabilimento stesso.

Intanto il ministro Millerand ha proposto alla Camera di votare un fondo di lire 236.812 per ristabilire una rappresentanza francese presso il Vaticano.

Quanto alla forma di tale ripresa essa sembra, almeno sino a questo momento, che si concentrerà sulla linea tracciata da Briand nella nota intervista e cioè: nè Ambasciata francese presso il Vaticano, nè Nunziatura apostolica a Parigi. Per le questioni di straordinario interesse — quali elenca la relazione che accompagna il decreto — il governo francese manderebbe presso il Vaticano, ed eventualmente il Vaticano a Parigi, un uomo politico, incaricato di discutere e sistemare quelle speciali questioni. Quanto agli altri rapporti abituali sembra che per ora — come faceva intendere Briand — basteranno, a Parigi il card. Amette ed a Roma una semplice rappresentanza presso la S. Sede.

J. Cambon o Benoit?

L'« Agenzia Stefani » ha da Parigi 11:

Fra le personalità di cui si fa il nome per il posto di ambasciatore a Roma presso la S. Sede, si cita in primo luogo Jules Cambon, ex-ambasciatore a Berlino. Si parla anche di Charles Benoit, ministro a L'Aja.

Austria e Santa Sede

E' giunto in Roma il barone prof. Ludovico Pastor, incaricato d'affari del Governo austriaco presso la Santa Sede.

Il barone Pastor si è recato ieri mattina in Vaticano.

Il testo della proposta russa
della pace con la Polonia

VARSAVIA, 11.

E' stato pubblicato il testo della ultima proposta di pace della Russia bolscevica alla Polonia, proposta redatta da Cicerin e inviata con radiotelegramma da Mosca.

Cicerin afferma che il popolo russo desidera la pace, sopratutto col popolo polacco. Le operazioni polacche contro le regioni bolsceviche dell'Ucraina sarebbero dirette, secondo Cicerin, contro quelle regioni solo perchè il popolo ucraino è alleato della Russia sovietista. L'offensiva militare intrapresa dai « Soviet » sarebbe necessaria conseguenza dell'azione polacca contro l'Ucraina bolscevica.

Il Presidente del Consiglio polacco Skulski, a proposito di questa nota, ha dichiarato che il Governo dei « Soviet » come tutta l'Europa sa quale sia l'atteggiamento del governo polacco di fronte alle proposte di pace dei « Soviet ». Si stanno appunto svolgendo a Varsavia conferenze con i delegati finlandesi e lettoni intorno all'argomento. Il governo polacco non ha preso alla leggera le proposte di pace dei « Soviet » ma si è riservato di dare una risposta coscenziosa. Nel frattempo il governo dei « Soviet » pur conoscendo le intenzioni pacifiche della Polonia, concentrò sul fronte polacco considerevoli forze che creavano un reale pericolo alla situazione strategica della Polonia. Il Comando supremo polacco dovette provvedere. Tutto ciò spiega gli ultimi avvenimenti riusciti favorevolmente alla Polonia; è già segnalati dalla stampa.

Un elegante avventuriero
arrestato a Milano

MILANO, 12. — Ieri mattina un giovane distinto, con un'elegante valigia di cuoio, si presentava negli uffici del rappresentante di commercio signor D'Ecclesis Alfredo, di 52 anni, da Napoli, qui dimorante, e chiedeva un colloquio con il proprietario. Venne introdotto nel salotto. Lo sconosciuto si disse commerciante inventore di uno strumento da applicare ai telefoni per la immediata disinfezione del microfono. Tanto fece e disse che convinse infine il signor D'Ecclesis a provare la mirabolante invenzione antisettica; ma non appena il rappresentante ebbe avvicinato la bocca allo strumento venne colto da capogiro e da sonnolenza, accompagnati da vomito. Volle reagire, e si alzò faticosamente dalla poltrona, ma cadde al suolo non prima di aver infranto un paravento in vetri. A tale rumore accorsero la moglie ed alcuni viaggiatori che si trovavano in un altro locale. Lo strano visitatore veniva acciuffato e condotto da due agenti alla vicina sezione di P. S.

Il commissario non tardò a identificare l'arrestato per Filippo Mesone, elegante avventuriero, di quarantaquattro anni di Pomigliano d'Arco di Napoli, dimorante in Milano e separato dalla moglie.

Interrogato disse che il suo apparecchio era stato già esperimentato da noti professionisti della nostra città senza arrecare noia. Un chimico farmacista, interpellato, ha detto che si trattava di un congegno a base di cloroformio ed altre materie sonnifere non ancora bene accertate.

Naturalmente il Mesone è stato passato al Cellulare. In ferrovia ed in pubblici esercizi, l'avventuriero aveva compiuto colpi audacissimi, cloroformizzando le sue vittime.

Teatri ed Arte

Per il "Piccolo Marat,, di Mascagni
Lettera di Emma Carelli e G. Forzano

A proposito della vertenza tra l'impresa del « Costanzi » e il maestro Mascagni, riguardo alla rappresentazione del *Piccolo Marat* e a quella tra l'illustre musicista ed il poeta Gioacchino Forzano, circa il libretto dell'opera, abbiamo ricevuto stamane dalla signora Carelli la seguente lettera che volentieri pubblichiamo, riservandoci di publicare nelle successive edizioni una lettera del Forzano ricevuta al momento di andare in macchina.

Ill.mo signor *Direttore della Tribuna*,

Nel n. 62 del suo pregiato giornale, sotto il titolo: « *Il Piccolo Marat*, un dissidio Mascagni-Forzano », leggo che a proposito della esecuzione di questa opera al teatro « Costanzi » il m. Mascagni avrebbe dichiarato: « Non avere mai pensato di dare in questa stagione il *Piccolo Marat* al « Costanzi » e che l'annuncio della rappresentazione apparve nel cartellone del massimo teatro romano a sua insaputa e contro la sua espressa volontà ».

Siccome questa affermazione — se vera — oltre a ferire la mia dignità di direttrice del teatro « Costanzi » potrebbe procurarmi gravi danni e pregiudizi presso il Comune e gli abbonati, desidero si sappia quanto segue:

A metà dello scorso luglio, nell'ufficio dell'editore Sonzogno a Milano, *dopo un colloquio avvenuto fra il m. Mascagni, l'editore Renzo Sonzogno e la sottoscritta*, la Casa Sonzogno mi scriveva questa lettera (in data 28 luglio 1919):

« In seguito a nostri verbali accordi, resta inteso che per la stagione Carnevale-Quaresima 1919-20 al teatro « Costanzi » di Roma, sono combinate per ora le seguenti opere....., *Il Piccolo Marat*, la prossima novità del m. Mascagni, per la quale *come d'accordo con lo stesso maestro*, gli interpreti artisti saranno: soprano Della Rizza, basso De Angelis, baritoni Montesanto e Parvis e tenore Pertile. Le parti di canto e piano ve le faremo tenere entro il mese di dicembre prossimo venturo ed il materiale completo lo porterà lo stesso Mascagni *quando le chiamerete alla piazza* ».

Ed in data 26 novembre 1919 si stipulava con i moduli stessi della Casa Sonzogno, un regolare contratto, in cui fissati i prezzi del *Piccolo Marat*, tanto per l'Italia che per la America si precisava: il materiale del *Piccolo Marat* sarà consegnato in marzo e le parti di canto *a mano a mano saranno pronte*, mentre fin dal 4 settembre l'editore Renzo Sonzogno aveva firmato un impegno in cui si diceva che mancando egli alla condizione di consegnare l'opera nelle date stabilite, si terrebbe responsabile dei danni che ne deriverebbero all'impresa del teatro « Costanzi ».

E perciò e in conseguenza delle imprudenti dichiarazioni del m. Mascagni, pubblicate nella *Tribuna* di ieri, siamo stati costretti, stamattina stessa a tutela del nostro decoro e dei nostri interessi a consegnare l'incartamento al nostro legale.

Ringraziandola, mi creda con ossequi, signor Direttore.

Roma, 12 marzo 1920.

Emma Carelli

Il "Trittico,, di Puccini al Costanzi

Lo spettacolo di domani al *Costanzi*, la 29.a di abbonamento, è destinato ad assumare forma di singolare avvenimento d'arte per la riproduzione, dopo il trionfale successo della passata stagione, del *Trittico* di Giacomo Puccini, e oltre pel valore intrinseco della musica, per l'intervento alla importante *première* dell'acclamato e popolare autore e del librettista Gioacchino Forzano. Del *Tabarro* saranno interpreti: la Carena, la Gramegna, il tenore Rinaldo Grassi ed il baritono Segura Taillien. Della *Suor Angelica* sarà protagonista Gilda Dalla Rizza di cui è recente il successo clamoroso riportato in questa parte al « San Carlo » di Napoli; la zia principessa, sarà impersonata dalla signora Casazza. Di *Gianni Schicchi* sosterranno le parti principali, la Dalla Rizza, la Gramegna, il tenore Volpi-Lauri, il baritono Crabbè, il basso Montale.

Dirigerà lo spettacolo, l' esimio maestro Edoardo Vitale. Domenica due grandi spettacoli: alle ore 16.30 *Balli Russi*, e alle 21 la *Manon* di Massenet colla Caracciolo e il tenore Volpi-Lauri.

Concerti

Cresce di giorno in giorno il numero dei concerti e, viceversa, diminuisce lo spazio che il giornale può dedicare a queste manifestazioni d'arte più o meno elevate. Oggi, ad esempio, possiamo consacrare soltanto poche righe a due audizioni musicali che ieri si sono svolte alla stessa ora (concordanza deplorevole!) in due sale non certo contigue: quella dell'Accademia di Santa Cecilia in via dei Greci e quella dell'Associazione Archeologica in via degli Astalli. Resoconto schelentrico, determinato da necessità evidenti di spazio.

A S. Cecilia si è presentata Manolita de Anduaga-Andolfi, pianista di buona rinomanza, dotata di qualità interpretative finissime e di una tecnica garbata, agile, elegante. Bach, Chopin, Ravel, Bossi e Arensky hanno trovato nella De Anduaga-Andolfi una evocatrice sapiente e poetica. Si intende che il pubblico — numeroso e colto — che assisteva all'importante audizione ha dimostrato il proprio compiacimento applaudendo con insolito calore.

La sala della Società Archeologica era appena sufficiente a contenere le varie centinaia di studenti accorsi al 3.o concerto del « Gruppo Universitario di Cultura musicale ». Se avessimo tempo, spenderemmo volentieri qualche parola, improntata alla più schietta simpatia, a favore di questa iniziativa studentesca, così nobile e così feconda di buoni risultati culturali. Torneremo altra volta sull'argomento. Intanto segnaliamo il bellissimo successo che ieri ha arriso alla signorina Laura Pasini — pianista e cantatrice — in alcune composizioni strumentali del Mozart e del Rameau e in due deliziose arie del Paradisi e del Marcello.

Il *trio universitario romano*, composto di Carlo Piccinato (violino), Gino Sabbatini (violoncello) e Oreste Munidi (pianoforte) ha reso con anima, se non con assoluta esattezza, il *trio op.* 70 di Beethoven e quello *op.* 15 di Sumano. L'audizione si era iniziata con alcune felici parole del prof. Wladimiro Zabughin, animatore gagliardo della numerosa falange studentesca che ha votato alla musica un culto devoto, degno di infinito elogio.

Addio di Gabbrielli al Margherita

questa sera con i suoi eccezionali esperimenti di telepatia. Domani, debutto della *Compagnia Petrolini* con le applaudite operette « *Acqua salata* », « *Romani de Roma* ».

I "the danzanti,, all'Apollo

Sempre più folto è il pubblico che accorre a questi the danzanti, divenuti ormai notissimi a tutti e il centro d'attrazione della *fine fleur* della Capitale.

E bene a ragione poichè ivi si può conoscere ed apprezzare tutte le più recenti danze moderne mondane, eseguite da veri maestri dell'arte bella e non da ignoti mestieranti.

Vive feste sono fatte al prof. Bosco che riporta sempre successi magnifici, alla elegantissima coppia Eriko e Iroing, e a tutti gli altri ottimi artisti che partecipano al simpatico trattenimento dalle ore 17.30.

Grande spettacolo di varietà alle ore 21, con *Ariette D'Umes, Ruth Denis, Nina Desirée, Loubia*, il *Trio Bariakoff*, ecc.

Dalle ore 19 alle 23, servizio di Restaurant di primissimo ordine.

Alla Sala Umberto I

si assiste al più grandioso e variato spettacolo della capitale. *Lina D'Alimè*, la eleganlissima stella italiana, applaudita sempre più. La piccola *Titina*, la beniamina del pubblico, in crescente successo. *Balbinot*, il meraviglioso fenomeno di ventriloquia, che ieri nel suo debutto divertì immensamente. *Taillot*, straordinari jongleurs. *Libero Costa*, squisito cantante. *Kioto*, illusionista, ed uno stuolo di belle divette.

Oggi l'importantissimo debutto: *Troupe Fiorenza*.

Echi del premio Cantoni

A proposito dei vincitori del premio Cantoni, il sig. Luigi Tonelli ci telegrafa da Parma che il premio stesso è stato diviso in tre parti. La parte maggiore, di lire 3000, è stata assegnata al Tonelli.

Movimento di navi

NAPOLI 11 — Il piroscafo *Taormina* della Navigazione Generale Italiana, proveniente da New York è arrivato oggi.

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

L'ora legale - Per l'agricoltura nel Mezzogiorno e per le Terre liberate

Il Consiglio dei Ministri nella riunione di stamane ha preso alcuni notevoli provvedimenti di ordinaria amministrazione, tra cui importanti sono quelli per il ritorno all'« ora legale » e per l'agricoltura del Mezzogiorno.

Il ritorno all'« ora legale » è stato stabilito per il prossimo « 20 marzo », sia per procedere di conserva con la Francia e l'Inghilterra — che hanno già stabilito di adottare il provvedimento — sia infine perchè l'applicazione di questo provvedimento consente una notevole economia di carbon fossile.

Per l'agricoltura del Mezzogiorno è stato stabilito aumento di 7 milioni del fondo per il **Credito** agrario dell'Italia meridionale; **istituzione** di una scuola agraria a Marsico Lucano (in Basilicata); autorizzazione a bandire concorsi per le Cattedre ambulanti di Sardegna, Basilicata e Calabria.

Inoltre il Consiglio ha adottati alcuni provvedimenti a favore delle Terre liberate ed altri a favore dell'istruzione.

Anticipi al personale postelegrafonico

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Reale, ieri stesso entrato in vigore, che riguarda il noto anticipo sugli aumenti dovuti al personale postale, telegrafico e telefonico per effetto della liquidazione dei nuovi stipendi.

Come già è stato annunziato saranno corrisposte lire cinquecento agli impiegati e agenti di qualsiasi grado e categoria inscritti in ruolo, e lire trecento agli impiegati e agenti di ruolo che devono essere sistemati in pianta o licenziati.

L'anticipo sarà recuperato per il personale di ruolo sugli arretrati per aumenti di stipendio che risulteranno dovuti a decorrere dal 1.o maggio 1919. Qualora non risultassero dovuti arretrati, oppure essi non raggiungessero un importo almeno pari alla somma anticipata, questa verrà trattenuta rispettivamente per intero o per l'eccedenza sulla quota individuale del fondo di cointeressenza per l'esercizio in corso, e, occorrendo, sui futuri stipendi a rate mensili per la eventuale differenza oltre la quota stessa.

Per il personale non di ruolo l'anticipo sarà ritenuto sui futuri stipendi, a rate mensili o sull'indennità di licenziamento.

Riordinamento dell'Accademia Navale

Modificazioni nell'ammissione degli allievi

Il Ministero della Marina, confortato dall'autorevole favorevole parere del Comitato degli Ammiragli, è venuto nella determinazione di portare alcune modifiche all'ordinamento della R. Accademia Navale che interessano anche le condizioni di ammissione degli allievi, e delle quali è pertanto opportuno dare subito sommaria notizia, non essendosi ancora, appunto in considerazione delle progettate modifiche, pubblicato il programma per l'ammissione degli allievi al primo corso che avrà inizio il prossimo autunno.

Tale programma sarà pubblicato al più presto possibile.

Fino ad ora per l'ammissione all'Accademia Navale si richiedeva il titolo di passaggio dal terzo al quarto corso ginnasiale; oppure la licenza tecnica. Gli aspiranti erano sottoposti ad un esame di concorso su un programma speciale, il quale non corrispondeva precisamente nè agli studi che si compiono in terza ginnasiale nè a quelli che si compiono nella terza tecnica, e richiedeva che gli aspiranti si sottoponessero ad una speciale preparazione, piuttosto costosa, e che riesce difficile attuare nei piccoli centri.

La maturità mentale e il complesso di cognizioni di cui risultava in possesso la massa degli allievi ammessi con detto sistema, non risultava corrispondente alla difficoltà degli studi che occorre seguire fin dai primi corsi dell'Accademia Navale ed all'insieme di materie che occorre in essi insegnare data l'attuale vastità delle scibile militare navale.

Si è pertanto deliberato di richiedere da ora innanzi per l'ammissione al primo corso dell'Accademia Navale la licenza ginnasiale oppure il titolo di passaggio del 2.o al 3.o corso d'Istituto tecnico; non vi sarà più limite minimo di età per l'ammissione, e il limite massimo sarà quello di 16 anni compiuti al 1.o ottobre dell'anno in cui l'ammissione avviene: poichè i corsi dell'Accademia durano cinque anni, gli allievi saranno nominati ufficiali all'età massima di 21 anno (22 per coloro che ripetessero un anno); mentre giovanetti di svegliata intelligenza e più assidui allo studio potranno ottenere tale nomina a circa 19 anni: l'età media degli ufficiali sarà all'incirca di 20 anni, cioè non molto inferiore a quella attuale, ma in ogni modo ciò costituirà forse più vantaggio che inconveniente, perchè gli ufficiali dei gradi minori avranno maggior prestigio ed autorevolezza sugli equipaggi.

Il programma dell'esame di concorso per l'ammissione sarà esattamente stabilito sugli studi delle principali materie che si compiono nella 3.a ginnasiale (escluso latino e greco) e nel secondo anno d'Istituto tecnico (materie comuni alle tre sezioni) cosicchè gli aspiranti non dovranno più sottoporsi a preparazione speciale di sorta. Sarà tuttavia titolo di preferenza di dimostrare buona conoscenza, anche soltanto pratica, di lingue estere.

In considerazione dell'età alquanto più avanzata alla quale gli allievi saranno ammessi in Accademia, si stabilirà che conseguita l'idoneità per il passaggio dal 4.o al 5.o anno scolastico dell'Accademia stessa, essi siano nominati aspiranti, grado intermedio tra quelli di maresciallo e di guardiamarina (sotto tenente del R. Esercito); con tale grado essi faranno l'ultima campagna di mare e seguiranno gli studi del 5.o corso dell'Accademia Navale. La nomina ad aspirante esclude ulteriore pagamento della retta come allievo dell'Accademia, e conferisce un assegno giornaliero di L. 4.

Da queste riforme, il cui carattere democratico non occorre rilevare, giova sperare risulterà un maggior concorso di giovani più maturi e coscienti alla carriera di ufficiali di vascello e di ufficiali macchinisti della R. Marina.

Il Comitato degli ammiragli

Per la compilazione dei quadri di avanzamento degli ufficiali superiori della R. Marina si è riunito oggi il Comitato Supremo degli Ammiragli presieduto da S. E. Thaon de Revel. Oltre ai componenti il Consiglio Superiore di Marina vi fanno parte gli ammiragli Cagni, Del Bono e Solari venuti di proposito alla Capitale.

Al Consiglio Superiore di Sanità

A rappresentare rispettivamente gli Ordini dei medici-chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti nel Consiglio Superiore di Sanità fino al 31 dicembre del prossimo anno sono stati designati i signori: dott. Alfredo Martinelli, dott. Domenico Gualducci e cav. Giuseppe Assante.

Il relativo decreto sarà prossimamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Commissione di dispensa di funzionari governativi

A comporre la Commissione per il giudizio di dispensa dal servizio dei funzionari dei Ministeri della Giustizia e degli Affari di Culto, dell'Interno e della Istruzione Pubblica, sono stati con recente decreto chiamati i signori grand'uff. P. Scamuzzi, consigliere di Stato, presidente; grand'uff. V. Fiorini, consigliere della Corte dei Conti avv. P. Alberici, consigliere della Corte d'Appello di Roma e avv. C. Filotico, avvocato erariale, membri.

Per l'Acquedotto Pugliese

Ieri il Re ha firmato un Decreto che approva una convenzione suppletiva con la Società già concessionaria dell'Acquedotto Pugliese, la quale proroga a tutto il 1920 la facoltà del Collegio degli Arbitri, scaduto il 31 dicembre u. s., per la soluzione di eventuali vertenze.

Per i telegrammi all'estero

In vista dell'aumentato aggio dell'oro, il Ministero del Tesoro ha stabilito che il supplemento di tassa del 50%, che attualmente si riscuote dagli uffici telegrafici a titolo di importo del cambio sulle tasse dei telegrammi per l'estero pagato in moneta cartacea nazionale venga elevata al 70 per cento.

Tale provvedimento andrà in vigore a partire dal 15 corrente.

Il commercio dei cambi e le merci da esportare

Con recente decreto del Ministero del Tesoro è stato esteso ad un nuovo gruppo di merci l'obbligo della cessione ad una ditta bancaria autorizzata al commercio dei cambi delle divise estere provenienti da esportazioni.

Tale decreto entrerà in vigore il 18 corrente.

Le merci cui si applicano le nuove norme sono: platino, pietre preziose, carni salate insaccate, pollame, formaggio.

I Depositi delle Casse di Risparmio

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è diminuito durante il mese di ottobre 1919 da lire 5.720.065.184 a 5.699.369.014 lire con una diminuzione di lire 20.696.170.

Per il VI Prestito Nazionale

1.276 milioni a Torino

TORINO, 11. — L'ammontare complessivo delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale a tutt'oggi è di L. 1.276 milioni.

57 milioni a Spezia

SPEZIA, 11. — La sottoscrizione al prestito nazionale ha raggiunto nella nostra città i 57 milioni.

Più di 70 milioni in Basilicata

POTENZA, 11. — La Basilicata, ha sottoscritto fino ad oggi, per più di settanta milioni al Prestito nazionale.

Ieri, Maschito, un piccolo paesello del circondario di Melfi, in seguito alla visita di propaganda del deputato Pignatari e Ronie e del direttore del Banco di Napoli cav. Golia, ha versato mezzo milione.

Le sottoscrizioni dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 11.

I giornali constatano il successo del Prestito italiano e calcolano che le sottoscrizioni nell'Uruguay raggiungeranno i sessanta milioni di lire.

Sanguinoso conflitto a Catania

fra scioperanti e forza pubblica

CATANIA, 12.

Come vi ho telegrafato ieri, in questi ultimi mesi nelle nostre concerie, e specialmente nella più importante, quella dei fratelli Romeo e Francesco Pennisi, esisteva fra gli operai un grave malcontento aggravato dal divieto governativo di esportazione di pelli all'estero, per cui gli industriali si trovavano ad un certo punto costretti a ridurre — producendo meno — il loro personale. Ne venne di conseguenza il licenziamento di una parte degli operai e una conseguente viva agitazione tra la massa lavoratrice, aggravata anche dal fatto che, dopo breve tempo i signori Pennisi assumevano nel loro stabilimento tre donne e tre ragazzi. Allora gli operai del suddetto stabilimento ricorsero alla propria Federazione la quale iniziò le trattative con la Ditta. Le trattative tra i rappresentanti la Federazione, gli industriali e le Autorità durarono a lungo, ma senza alcun risultato. Frattanto però, i signori Pennisi continuavano ad assumere nel loro stabilimento del personale avventizio, in tutto circa una quarantina di persone. Questo fatto inasprì maggiormente gli operai i quali minacciarono di impedire questo crumiraggio. Il signor Pennisi allora per la tutela della libertà di lavoro, si rivolse alle Autorità, le quali disponevano un servizio di vigilanza intorno allo stabilimento. Le trattative continuarono in Prefettura e in Questura, ma mentre gli operai a mezzo dei propri rappresentanti diretti e di quelli della Camera del Lavoro chiedevano il licenziamento delle tre donne e dei nuovi operai assunti in servizio, i proprietari non recedevano dai loro propositi. I colloqui con il Prefetto e il Questore, non portarono ad alcun risultato e poichè cinque giorni fa si verificava un nuovo licenziamento tra gli operai più anziani la Federazione dei conciapelli aderente alla Camera del Lavoro, proclamava lo sciopero in tutti gli stabilimenti della città rimettendo la questione al suo punto di partenza e cioè al licenziamento delle tre donne e dei tre ragazzi e alla riassunzione in servizio di tutti i licenziati.

Il lavoro fu immediatamente abbandonato in tutte le concerie e si iniziarono nuovamente le trattative in Prefettura; trattative lunghe e laboriose che sembrarono portare come risultato al licenziamento dei 40 operai avventizi e alla riammissione in servizio dei vecchi operai dei quali parte nello stabilimento Pennisi e parte in altre fabbriche.

Ieri l'altro aveva luogo in Prefettura un ultimo colloquio con i rappresentanti la Federazione, le autorità e i proprietari. Dopo di che veniva stabilito dai rappresentanti la Camera del Lavoro di tenere una riunione onde partecipare alla massa l'esito delle trattative. Nel frattempo gli scioperanti tentavano con tutti i mezzi di impedire che i 40 crumiri continuassero ancora a lavorare nella conceria dei signori Pennisi. Ieri l'altro mattina, infatti, una folla di scioperanti, passata via Flavia, via situata a un centinaio di metri dallo stabilimento, attendeva il passaggio dei lavoranti e, un po' con le buone, un po' con le cattive li indussero a tornarsene indietro. La giornata passò così, senza incidenti quantunque il fermento fosse visibilissimo. Alla sera, agli operai, riunitisi alla Camera del Lavoro, venne comunicato l'esito delle trattative le quali, condotte nelle prime con esito lieto, non erano riuscite poi ad alcuna conclusione. Si deliberò allora all'unanimità, di continuare lo sciopero e, questo, fino al completo raggiungimento dei *desiderata* richiesti.

Ieri, gli operai non scioperanti, accompagnati da una trentina di guardie regie e guardie investigative nonchè dal vice commissario di P. S. dott. Ugo, si recavano al lavoro e, da quanto mi si riferisce, precedevano questa specie di corteo, in una carrozzella, i signori Angelo e Salvatore Pennisi, proprietari della conceria. Gli scioperanti, come il giorno avanti, si erano riuniti e stavano appostati poco discosti dallo stabilimento, allo scopo di impedire che i crumiri prendessero lavoro, e, uniti ad essi, vi era una folla non meno risoluta di donne. Per meglio riuscire nel loro intento, gli scioperanti, muniti di una certa quantità di sassi, cercarono di ostruire una parte della strada e rendere più difficile il passaggio. Vi erano circa trecento operai e un centinaio di donne quando giunsero sul luogo gli avventizi, i quali, scortati dalla forza, furono accolti con urla e fischi.

Invano il vice commissario Ugo cercò di parlamentare con la folla ma fu coperto di urla, e proteste. A un certo momento, il conflitto scoppiava terribile. Carabinieri e guardie si slanciavano in mezzo alla folla tumultuante cercando di farsi largo mentre dai dimostranti partiva contro di loro una violenta sassaiola: furono anche esplosi, sempre a quanto si dica, dei colpi di rivoltella. La battaglia si impegnò furiosa e tremenda. I carabinieri impugnarono i revolvers sparando in aria circa duecento colpi. Le urla e le imprecazioni si succedevano mentre qua e là si iniziavano delle colluttazioni e la sassaiola continuava furibonda. A un tratto si vide cadere il capo fabbrica il quale, accompagnato moribondo da un maresciallo dei carabinieri all'ospedale di S. Marta, verso sera vi cessava di vivere. Venivano anche feriti il vice commissario dott. Ugo Angelo, diverse guardie regie ed agenti investigativi. Veniva ferito inoltre gravemente il trentaduenne *Francesco Giuseppe Rosario*.

Il conflitto si svolse rapidissimo ma terribile. Le regie guardie, esaurite le cariche dei propri revolvers si trovarono ben presto in stato d'inferiorità verso la folla che, riunitasi nuovamente, faceva impeto contro la forza. La battaglia si riaccese violenta, finchè le guardie, furono costrette a cedere il passo ai dimostranti. Avvertiti i carabinieri, questi accorrevano dopo poco, riuscendo dopo non lievi sforzi a sbandare i rivoltosi. La via Flavia veniva occupata da pattuglie armate e venivano piazzate due mitragliatrici.

In seguito alle indagini delle autorità nella notte sono stati arrestati Angelo e Salvatore Pennisi, imputati di aver procurato la morte al loro capo fabbrica e aver ferito il trentaduenne Francesco Giuseppe Rosario.

Pennisi Romeo, uno dei fratelli e proprietario della Ditta, si è recato stamani in Questura e ha dichiarato al Questore, di riammettere in servizio tutti i licenziati e di assumere al figlio maggiore della vittima, che pure è operaio della conceria, oltre alle lire 14 di mercede giornaliera, L. 15 al giorno che godeva il padre come capo fabbrica del suo stabilimento.

Stasera le leghe proletarie si riuniranno per deliberare intorno alle onoranze da tributarsi alla vittima.

Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

Promozioni straordinarie per Merito di guerra fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero:

Tenente di complemento fanteria promosso capitano Cipriani Massimo distretto Aquila — Aspirante promosso sottotenente Leone Angelo.

STATO MAGGIORE GENERALE

Taruffi brigadiere generale in aspettativa richiamato in servizio.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma: Compatangelo — Benini — Robotti — Frignani — Caumada — Carosellì — Tebano — Cappetti — Argenziano — Mazzatulla — Cilento — Demichelis — Cavallero — De Blasi — Grisolia — Rizzo — Avogadro di Vigliano — Leonardi — Pesce-Maineri — Collenno.

ARMA DI FANTERIA

Bottiroli colonnello in aspettativa richiamato in servizio deposito 6.o fanteria — Dimonte ten. colonnello in aspettativa richiamato in servizio 17 fanteria — Capitani promossi maggiori a scelta: Del Re 126 fanteria — Bangei 2 alpini — Pizzorno aiutante brigata Sassari — De Rossi 81 fanteria — Testi 5 alpini — Ciani 84 fanteria — Fabbri 82 fanteria — Capini 217 fanteria — Astuti capitano in aspettativa richiamato in servizio 90 fanteria.

Capitani in aspettativa richiamati in servizio: Cohen 47 fanteria — Forzani 35 fanteria — Papini 51 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruffo di Calabria maggiore in aspettativa richiamato in servizio cavalleggeri di Alessandria — Gomez Palomba capitano in aspettativa richiamato in servizio Savoia cavalleria — Lavaca id. id. richiamato in servizio Genova cavalleria — Bacchini id. id. richiamato in servizio lancieri di Novara. — Malinverni tenente in aspettativa richiamato in servizio lancieri di Montebello.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Polani tenente colonnello promosso colonnello comandante 12 campagna — Saccani tenente colonnello promosso colonnello fabbrica armi Terni — Lucca-Mussino tenente colonnello in aspettativa richiamato in servizio 1.o montagna.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Giannone 33 campagna — Firpo 3 montagna — Sottotenenti promossi tenenti: Emanuelli 17 campagna — Vignocchi 2 campagna.

Il gran Rabbino di Budapest

BUDAPEST, 11.

E' morto il gran Rabbino di Budapest, Samuel Kohn.

Lodge proclama Fiume italiana

PARIGI, 12.

Il New York Herald ha da Washington che il Senato sta preparando un compromesso definitivo sull'art. 10 del Trattato di Versailles, compromesso che sarà votato fra pochissimi giorni e che condurrà al fallimento totale della ratifica del Trattato stesso, dato l'atteggiamento assunto da Wilson. Durante la discussione di ieri, il capo dei repubblicani, senatore Lodge, ha rinnovato più diffusamente le critiche a Wilson per l'accusa di militarismo e di imperialismo lanciata alla Francia ed all'Italia.

Dell'Italia egli ha detto: Mi duole che il Presidente abbia colto l'occasione per dire all'Italia qualche cosa che mi sembra affatto ingiustificata. Possono esservi opinioni divergenti circa la conservazione di questa o di quella parte del litorale, ma io credo, e l'ho detto fin da quando la questione è sorta, e non ho mai mutata la mia opinione, che la città di Fiume debba appartenere all'Italia perchè la sua popolazione è italiana. Il Presidente Wilson critica certe rivendicazioni italiane perchè si fondano su ragioni strategiche; questo è vero, ma il predominio dell'Austria nell'Adriatico superiore ha costituito durante e più di 50 anni, un pericolo di invasione per l'Italia e se l'Italia desidera essere protetta occupando certi punti strategici, è non solo naturale, ma accettabile.

Credo che il Presidente Wilson svolgerà il suo argomento a favore dell'art. 10 del Trattato quando questo verrà in discussione, senza parlare di ciò che ha creduto di dire alla Francia ed all'Italia.

La protesta contro l'accusa di imperialismo che il Presidente Wilson ha mosso alla Francia ed all'Italia è generale e vivissima anche nei giornali di stamane.

Andrea Tardieu, che è il più moderato degli annotatori della lettera wilsoniana, scrive nel Petit Parisien che il Presidente si è ingannato sulla Francia. Dove è il militarismo francese? Certo possono essere avvenute delle manifestazioni individuali delle quali si deve dolersi, come la recente dichiarazione del maresciallo Foch alla Chicago Tribune sulla impotenza della Società delle Nazioni e sulla necessità per la Francia di tutelarsi tenendo la frontiera militare al Reno. Ma non è perciò meno ingiusto dire che la Francia è sotto il controllo di un partito militarista il quale non esiste.

Nell'Echo de Paris Pertinax esprime la fiducia che l'opinione americana giudicherà l'ingiuria fatta alla Francia « da un uomo malato che ha perduto il sentimento del dovere » protesta perchè Wilson ha voluto porre in dubbio la volontà di pace della Francia.

Il Figaro trova sbalorditivo che un capo di Stato confonda il militarismo col patriottismo. Giacomo Bainville nell'Action Française crede che Wilson avendo constatato che la pace e la Società delle Nazioni, opera sua, gli hanno valso una impopolarità formidabile non pensa che a disimpegnarsi ed uccidere il trattato con le proprie mani. Gli americani avevano abbandonato il Presidente il quale voleva immischiare perpetuamente l'America negli affari di Europa, di Africa e di Asia.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venezialia, gerente responsabile.

Stamane alle ore 10, nella Casa di Salute delle Suore Inglesi in Via S. Stefano Rotondo N. 6 dopo straziante malattia, si è spenta l'adorata esistenza di

ANNA MARIA MAROTTI

I genitori, i fratelli, gli zii ed i parenti tutti inconsolabili ne danno il triste annunzio.

Roma, 12 Marzo 1920 — Via Bocca di Leone, 60.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 13 corr. alle ore 16.30, muovendo da Via S. Stefano Rotondo, 6.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, Via del Leone, 21

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CENSORE disciplinare, energico, severissimo, pratico, cerca Collegio Ricci in Vittorio Veneto. Posto di concetto o avventura. Scrivere dettagliatamente alla Direzione.

ISTITUTRICE settentrionale insegnante elementari, secondarie, francese impiegherebbesi. Valentini (Salerno), Mercato Cilento.

5) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

UNIVERSITARIO impartisce Matematica Scuole medie celerissima preparazione, miti pretese. Madonna Monti, 61.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.00)

5) AFFITTI

CAMBIEREI mio appartamento vuoto tutte comodità moderne Milano con altro Roma. Scrivere: Casetta 83, M., Unione Pubblicità, Milano.

6) OCCASIONI

AUTOCARRI Autobus Fiat 18 BL, 18 BI 18 P. Spa Itala Ecc. Rivolgersi Società A. Nucci e C., Roma, via Condotti 33. 84-13583 R

AUTOCARRI Spa 9000, Fiat 18 BL, 15 Ter completi d'accessori vendonsi. Consolatori 9, Porta San Paolo.

LOCOMOBILE tedesca dodici quindici Quintquarantacinque vendesi Poralli, Civitavecchia, Aquila.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

BIBLIOTECA autori italiani stranieri vendesi anche separatamente. Vicolo Savelli, 7.

CARBONE vegetale essenza forte compere. Scrivere Cassetta 3-H, Unione Pubblicità, Torino.

RECENTI arrivi dall'America forti stock macchine utensili chiedere listino Allied Machinery Company D'Italia, Corso Dante 40, Torino.

3) ANNUNZI VARII

ABBISOGNANDOVI affittare oppure cercate camere, appartamenti, negozi, immobili, villeggiature prenotatevi. Agenzia Stamba, Vite, 14.

INFORMAZIONI commerciali, matrimoniali, inchieste assume ovunque « Lince », Mercede 16, Roma. 10—1048

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 6)

14) MATRIMONIALI

GIOVANE distinto buona famiglia possidente trecentomila impiegato residente paese provincia Roma desidera dagli indicata scopo matrimonio moralissima, bella robusta ragazza indole tranquilla casalinga. Dono riconoscenza accordarsi fidanzamento avvenuto chiunque darà esatte dettagliate indicazioni. Preferirei giovane di provincia, educata. Massima serietà riservatezza. Scrivere R. 7, Unione Pubblicità.

SIGNORINA distinta impiegata desidera conoscere persona, anziana agiata scopo matrimonio. Scrivere Q 3, Unione Pubblicità.

TRENTATREENNE distintissima famiglia buona posizione sposerebbe distinta Signorina massimo ventenne con dote possibilmente figlia industriale commerciante massima serietà. Arenaroc Vittorio, posta, Napoli.

15) CORRISPONDENZE

FEBBRAIO. Mancami raggio vivificante che solo può illuminare tanta tristezza che Destino imponemi. Perchè...? Non comprendi silenzio espone mia barca balia onde minacciose?... Pensare che tue parole farebbero... tanto bene!...

FIAMMA. Mia corrispondenza mercoledì rifertasi imprudenze per tua salute. Puoi sicuramente telefonare scrivere comunque dovunque.

MARIUZZA, perchè non scrivi più? Tredici giorni... e tu sei malata, o soffro crudelmente perchè temo assai la lontananza. Che avviene nel tuo animo? C. m'ha letto tua ultima; va bene. Leggeti giornale 5 corr.? Pregoti rassicurarmi urgentissimamente. Tantissimi Livius.

RIVEDUTO 20 febbraio. Temevo scherzasse. Sua partenza gettami profonda costernazione. Nulla impedirebbemi accettare suoi onesti sentimenti. Voglia rassicurarmi.

RONDINE 12. T'amo come sorella. Se soffri e mi pensi, fissami incontro giorno ora lungo la via ove una sera passasti accanto rapidamente dileguandoti, dove pure ricambiasti ultimo saluto. Considera, come me, successive corrispondenze Rondine appartenenti estranei. Infinite tenerezze. Rubino.

25 NOVEMBRE. Inviati espressione costante pensiero teneramente rivoltoti augurandomi avvenire rendami possibile vivere ove tu respiri. Ricordami... scrivendomi quando soltanto possibile.